



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 04 giugno 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 04 giugno 2025

ANBI Emilia Romagna

04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 34	
<u>Dall'onda di pioggia all'aria rovente «La terra? Dura come il...</u>	1
04/06/2025 Avvenire Pagina 18	
<u>Un congresso che "Alimenta il futuro"</u>	3

Consorzi di Bonifica

03/06/2025 Gazzetta Dell'Emilia	<i>Consorzio Bonifica Parmense</i>	
<u>Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di...</u>		5
03/06/2025 Parma Today		
<u>Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di...</u>		7
03/06/2025 12 TV Parma		
<u>Francesca Mantelli: Busseto, al lavoro per rendere la bassa più...</u>		8
03/06/2025 12 TV Parma		
<u>BONIFICA PARMENSE: AL VIA GLI SFALCI IN 14 COMUNI DEL TERRITORIO...</u>		9
03/06/2025 AgricolaE		
<u>Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di...</u>		10
04/06/2025 Ilparmense.net		
<u>Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di...</u>		11
03/06/2025 Parma Today		
<u>Coldiretti e scuola, la premiazione in Ghiaia</u>		12
04/06/2025 Modena Today		
<u>Inverno piovoso, le falde ringraziano: fabbisogno irriguo in Emilia...</u>		14
04/06/2025 Estense		
<u>Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli Crispi</u>		15
03/06/2025 Informagiovani		
<u>GIOVEDÌ 5 GIUGNO ore 17.30 Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli...</u>		16
03/06/2025 Arpae Emilia		
<u>Previsione di richiesta irrigua per l'estate 2025 in Emilia-Romagna</u>		17

Comunicati Stampa Emilia Romagna

03/06/2025 Comunicato stampa	
<u>Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione...</u>	19

Acqua Ambiente Fiumi

04/06/2025 Libertà Pagina 26	<i>Nadia Plucani _ml</i>	
<u>Boschi, strada chiusa per frana «All'opera per aprire...</u>		20
04/06/2025 emiliaromagnanews.it		
<u>Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino</u>		22
03/06/2025 Il Piacenza		
<u>Quattrocento alunni delle elementari alla scoperta dell'argine cittadino</u>		23
03/06/2025 PiacenzaSera.it		
<u>Dodici mesi di attenzione all'ambiente, l'allerta dei Forestali sui...</u>		24
03/06/2025 PiacenzaSera.it		
<u>Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino</u>		25
04/06/2025 Gazzetta di Parma Pagina 14		
<u>«Discarica di Viarolo, ferita aperta»</u>		26
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 45		
<u>Volontari operativi lungo il Po</u>		27
03/06/2025 Reggionline		
<u>Brescello, ponte sull'Enza vietato ai camion per sei mesi. VIDEO</u>		28
04/06/2025 Gazzetta di Modena Pagina 14		
<u>«I lavori sul ponte delle Casiglie termineranno entro fine...</u>		29
04/06/2025 Gazzetta di Modena Pagina 34		
<u>Un balzo sul Secchia ecco il nuovo Ponte dell'Uccellino</u>		31
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 45		
<u>Percorso natura Secchia, un tratto inaccessibile</u>		33
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 47	<i>Alberto Greco.</i>	
<u>Ponte sul Secchia Si viaggia su una corsia</u>		34
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 45		
<u>Frane sul canale</u>		36
04/06/2025 Corriere di Bologna Pagina 4	<i>Federica Nannetti</i>	
<u>Alluvione, Val di Zena in rivolta: lettera...</u>		37
04/06/2025 La Nuova Ferrara Pagina 17		
<u>Niente acqua da stasera a domani all'alba</u>		39
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47		
<u>Rete idrica, cambia la viabilità a causa dei lavori</u>		40
04/06/2025 RavennaNotizie.it		
<u>Festival delle Terre del Lamone. Per</u>		41

04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 47	
A Casola la sperimentazione per la gestione del rischio frane	43
03/06/2025 ilrestodelcarlino.it	
"Manutenzioni, tagli alle provinciali per Spinello"	45
03/06/2025 Ravenna Today	
Ponte di Ragone, Ferrero (FdI): "Fare chiarezza sui ritardi, la Regione si..."	46
03/06/2025 Cesena Today	
Rete idrica, nuovi allacci per tante utenze tra Ronta e Martorano:...	47
04/06/2025 Corriere Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 16	
Tratto di rete idrica colabrodo Lavori per rifarne 3 chilometri	49
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 35	
Allarme sui parchi «Quelli vicini al Montone sono ancora...	51
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 36	
Via Ravennate, nuova rete idrica Lavori al via da metà giugno	53
03/06/2025 altarimini.it	
Monitoraggi ambientali al Parco Sasso Simone e Simoncello: confronto a...	54
04/06/2025 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 46	
Lavori in corso lungo il Ventena per consolidare gli argini del	55

ANBI Emilia Romagna

Dall'onda di pioggia all'aria rovente «La terra? Dura come il cemento Addio 80% delle pere, catastrofe»

Dai campi allagati (ingentissimi i danni alla qualità Abate) all'improvviso calore. «Clima ormai desertico» «Sembra di coltivare in un parcheggio». Alcuni agricoltori estirpano gli alberi da frutto: «Non conviene più»

FERRARA «Clima estremo, quasi desertico. Siamo passati nell'arco di una manciata di giorni dalla pioggia continua a temperature africane, roventi. Il terreno prima zuppo d'acqua è ora un crostone, sembra cemento. E' come coltivare nel parcheggio Kennedy. E' le piante non ce la fanno più, sono stressate». Così parla Filippo Pallara, 33 anni, l'impresa di famiglia, alberi da frutto a San Martino, la porta della città. Ieri pomeriggio era in campagna. «Non riusciamo a preparare il terreno, è troppo arido, rischiamo di spezzare gli attrezzi», dice il vicepresidente Coldiretti. Stanno cercando di mettere alcune piantine di pere.

C'è chi ha deciso invece si estirpare gli alberi sotto i colpi del clima folle, estremi del cambiamento. Corrado Fantini, nell'azienda le bandiere di Confagricoltura, i terreni a San Bartolomeo e San Nicolo di Argenta. Davanti ad una perdita dell'80% di pere abate ha messo la marcia, ganci e catene del trattore attaccati ai tronchi. «Fino all'altro giorno gli alberi da frutto erano immersi nell'acqua, le radici in un pantano. E abbiamo perso quasi tutte le pere. La caduta di parte dei frutti è un fenomeno naturale, ma quest'anno gli alberi sono rimasti spogli. Come fai a lavorare così». Il morale sotto gli stivali, la forza comunque di resistere.

«L'azienda è stata fondata da mio padre, da 20 anni la porto avanti io. Abbiamo fatto passi da gigante. Ma devi fare delle scelte, non puoi fare sacrifici per poi trovarti senza raccolto, senza nulla in mano». Sbalzi termici improvvisi, la stagione della pioggia che lascia il posto all'aria che brucia la frutta e la nuca, appena oltre la camicia.

Vittime eccellenti le pere, ormai ex punta di diamante della nostra agricoltura. Dal 2013 al 2022 si è passati da 22mila ettari a 15mila. E nel 2023, lo scorso anno, adesso si continua ad estirpare. Non solo le pere.

«Questo clima come ha effetti sulla nostra salute così li ha sulle piante. I frutti sono in difficoltà, più o meno tutte le colture ne risentono. Pare che il grano si stia salvando, ma fino all'altro giorno soffriva. A bagno per giorni. E ci sono le patologie fitosanitarie che con i cambiamenti climatici aumentano, mutano volto», interviene Stefano Calderoni, a capo di Cia-agricoltori italiani, presidente del consorzio bonifica Ferrara, vicepresidente Anbi (Associazione nazionale dei consorzi). Vive l'emergenza da una doppia veste. Di chi la terra la coltiva, di chi a quella terra deve dare acqua.

«Siamo passati - la cronaca di questi ultimi, estremi giorni - da un'inarrestabile onda di pioggia a temperature record. Ne soffrono tutti. Noi, la campagna. In poco tempo da quella massa d'acqua che impregnava la terra siamo passati alle irrigazioni. Non c'è bisogno di scorrere le statistiche, basta andare tra i filari, camminare per strada. Situazione opposte in un giro d'orologio. Già la neve si sta sciogliendo, le riserve idriche a repentaglio». Danilo Tamisari è il presidente della sezione frutticola di Confagricoltura, presidente Codifesa. «Le pere, un disastro. Perdite dell'80%, una catastrofe che nessuno si aspettava. Eravamo partiti bene, poi tutta quell'acqua. Giorni e giorni di pioggia». «Giugno, 31 gradi. Una follia», scuote la testa Alessandro Visotti, direttore Coldiretti. «E' presto per una stima dei danni, il grano si è ripreso. Certo le pere hanno pagato uno scotto fortissimo alle follie del clima», le parole di Paolo Cavalcoli, direttore di Confagricoltura. Dita incrociate, la speranza un vortice d'aria più fresca.

<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Non sarà così. Almeno fino a domenica.
Mario Bovenzi.

Un congresso che "Alimenta il futuro"

Tre giorni di dibattiti sulle grandi transizioni che il settore si troverà ad affrontare nei prossimi anni

Oltre 900 partecipanti attesi a Bologna: i ministri Calderone e Lollobrigida, la segretaria Cisl Fumarola, il vicepresidente della Cei Savino e il professor Zamagni Si svolgerà da oggi fino al 6 giugno a Bologna, nello spazio DumBO, con oltre 900 partecipanti, l'VIII Congresso nazionale della Fai Cisl, la categoria dei lavoratori agricoli, alimentari e ambientali.

Dopo i saluti del Sindaco Matteo Lepore e dei Segretari generali regionali della Fai e della Cisl, Daniele Saporetti e Filippo Pieri, seguirà la relazione congressuale del Segretario generale Onofrio Rota, che guida la Federazione dal 2018.

Seguiranno gli interventi di diversi ospiti e dei ministri Francesco Lollobrigida e Marina Calderone, mentre alle 14,30 si terrà un dialogo su lavoro, sostenibilità e partecipazione, moderato da Claudio Paravati, direttore di Confronti, tra il Vicepresidente della Cei Mons. Francesco Savino e Stefano Zamagni, Docente di Economia Politica all'Università di Bologna, per lasciare posto dalle 15,30 al dibattito congressuale, che terminerà con il Segretario nazionale della Cisl Sauro Rossi.

Domani 5 giugno, Giornata mondiale dell'ambiente, si terrà in mattinata la consueta Giornata nazionale della Fai Cisl per la Cura dell'Ambiente, con interventi di Padre Enzo Fortunato, Responsabile Comunicazione Progetti speciali Basilica S.

Pietro, Massimo Gargano, Direttore Generale Anbi, Alessandra Stefani, Presidente del Cluster Nazionale Italia Foresta Legno e Giobbe Covatta, attore e attivista. Alle 12 riprenderà il dibattito congressuale, poi alle 14,30 il dialogo sul tema "Il settore agroalimentare nell'epoca delle grandi transizioni", con Marianna Ferrigno, Primo tecnologo del Crea, Ivana Pais, docente di Sociologia economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Ermete Realacci, Presidente Fondazione Symbola e Andrea Tomasi, Docente di Informatica per le Scienze Umane all'Università di Pisa. Il dibattito congressuale riprenderà dalle 15,30 e si concluderà il Segretario nazionale della Cisl Giorgio Graziani. Venerdì 6 giugno proseguirà il dibattito congressuale, che si concluderà con l'intervento di Daniela Fumarola, Segretaria Generale della Cisl. Il Congresso terminerà nel pomeriggio con le votazioni e le proclamazioni degli eletti.



Durante le tre giornate, a partire dalle 13 di oggi, e il 5 e 6 giugno dalle 9,30 alle 18, saranno accessibili al pubblico gratuitamente diverse aree con gli stand agroalimentari del Mercato di Terra Viva, Mostre fotografiche e l'esposizione dell'installazione "Gaia" dell'artista Luke Jerram.

Intanto ieri, sempre presso DumBO, si è svolto il II Congresso nazionale di Terra Viva, associazione di liberi produttori agricoli affiliata alla Fai Cisl, che ha confermato alla guida il Presidente Claudio Riso. RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL PROGRAMMA

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro

Il Consorzio finanzia gli interventi di sfalcio e decespugliamento lungo l'intera rete di canalizzazioni (oltre 1500 chilometri): 16 mezzi utilizzati, 14 Comuni coinvolti situati nei 4 bacini consortili 3 Giugno 2025. Al via il servizio di sfalcio dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalcio e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territorio dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalcio; "Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di

azioni strategiche che l'ente consortile mette in campo perché volte alla prevenzione, alla mitigazione e al contrasto idrogeologico, per contribuire a porre in sicurezza i territori dagli eventi, sempre più frequenti ed estremi, che si abbattano sulla nostra provincia. [In allegato: - alcune foto delle operazioni di sfalcio e decespugliamento lungo la rete di canali consortili; - Video Francesca Mantelli <https://youtu.be/r-cNBKOrP2w>.



Il Consorzio finanzia gli interventi di sfalcio e decespugliamento lungo l'intera rete di canalizzazioni (oltre 1500 chilometri): 16 mezzi utilizzati, 14 Comuni coinvolti situati nei 4 bacini consortili 3 Giugno 2025 – Al via il servizio di sfalcio dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalcio e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territorio dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalcio; "Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di

Consorzio Bonifica Parmense

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro

Al via il servizio di sfalco dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalco e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territori dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalco;

"Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli . A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in autunno, prima della stagione delle piogge: azioni strategiche che l'ente consortile mette in campo perché volte alla prevenzione, alla mitigazione e al contrasto idrogeologico, per contribuire a porre in sicurezza i territori dagli eventi, sempre più frequenti ed estremi, che si abbattano sulla nostra provincia.



Al via il servizio di sfalco dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalco e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territori dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalco; "Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. "L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro – ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli – A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in

Francesca Mantelli: Busseto, al lavoro per rendere la bassa più sicura

Servizio video.

BONIFICA PARMENSE: AL VIA GLI SFALCI IN 14 COMUNI DEL TERRITORIO PARMENSE

Servizio video.

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro

Al via il servizio di sfalco dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue) L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalco e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: Stirone-Ongina, che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; Parma-Taro, comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; Enza-Parma, lungo il territori dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalco; Taro-Stirone, in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli . A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in autunno, prima della stagione delle piogge: azioni strategiche che l'ente consortile mette in campo perché volte alla prevenzione, alla mitigazione e al contrasto idrogeologico, per contribuire a porre in sicurezza i territori dagli eventi, sempre più frequenti ed estremi, che si abbattano sulla nostra provincia.



AgricolaE

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro



06/03/2025 10:06
Oxjno Sviluppo

Al via il servizio di sfalco dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue) L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalco e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territori dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalco; "Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. "L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro - ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli - A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro

Il Consorzio finanzia gli interventi di sfalcio e decespugliamento lungo l'intera rete di canalizzazioni.

Al via il servizio di sfalcio dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalcio e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: Stirone-Ongina, che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; Parma-Taro, comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; Enza-Parma, lungo il territorio dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalcio; Taro-Stirone, in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli. A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in autunno, prima della stagione delle piogge: azioni strategiche che l'ente consortile mette in campo perché volte alla prevenzione, alla mitigazione e al contrasto idrogeologico, per contribuire a porre in sicurezza i territori dagli eventi, sempre più frequenti ed estremi, che si abbattano sulla nostra provincia.



Coldiretti e scuola, la premiazione in Ghiaia

Vincono le classi di Traversetolo Conoscere il territorio, valorizzare i prodotti d'eccellenza come il Parmigiano Reggiano, riflettere sull'origine di ciò che portiamo in tavola e sull'importanza di una sana alimentazione: sono stati questi i fili conduttori del concorso scolastico di Coldiretti "Per fare un frutto ci vuole un fiore", promosso da Donne Coldiretti e Coldidattica, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale. Giovedì 29 maggio si è svolta, presso il Mercato Campagna Amica di Piazza Ghiaia, la premiazione delle classi finaliste dell'edizione 2024-2025. Una grande festa ha portato la campagna nel cuore della città grazie alla presenza delle fattorie didattiche e dei produttori del Mercato. La mattinata si è aperta con la visita guidata al mercato e due laboratori didattici curati dall'azienda agricola La Daina Bianca e da Agricola Bosco. I ragazzi hanno potuto scoprire come nasce la farina a partire dal grano e imparare il metodo corretto per trapiantare una piantina: un'esperienza concreta per trasmettere i valori della terra e svelare i "segreti" che si celano dietro ogni prodotto. Dopo le attività educative, gli alunni hanno potuto gustare una merenda genuina proposta dai produttori del Mercato, preparata con i prodotti del territorio. A seguire, la cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza del Direttore di Coldiretti Parma Marco Orsi, della prof.ssa Angela Martelli in rappresentanza del Provveditorato, di Paolo Zoni in rappresentanza del Comune di Parma, del Sindaco di Medesano Michele Giovanelli, di Monia Repetti Responsabile Provinciale Donne Coldiretti, del Direttore del **Consorzio** Agrario di Parma Roberto Maddè, di Aldo Bianchi segretario sezione di Parma del **Consorzio** del Parmigiano Reggiano, di Francesca Mantelli Presidente del **Consorzio** della **Bonifica Parmense** e di Roberta Mazzoni responsabile della didattica dei Musei del

Cibo. I vincitori assoluti dell'edizione 2024-2025 sono le classi 2^aA e 2^aC dell'Istituto Comprensivo di Traversetolo, che hanno saputo valorizzare un prodotto locale, il fiore violetta, creando delle tisane a Km zero corredate da un QR code per la tracciabilità e la narrazione del processo produttivo. L'elaborato è stato arricchito da un interessante approfondimento storico su Maria Luigia, figura legata alla violetta. Un progetto innovativo, perfettamente in linea con i valori promossi da Coldiretti. Oltre ai vincitori, la giuria ha voluto assegnare alcune menzioni speciali a elaborati che si sono distinti per originalità e impegno. La classe 3^aA della scuola primaria di Felegara ha ricevuto la menzione per "la merenda più salutare": durante un'uscita didattica al Telò Garden, i bambini hanno scelto di rinunciare alle classiche merendine per gustare pomodori freschi appena raccolti in serra, dando ancora più significato al loro lavoro intitolato "L'Odissea dei semi". I piccoli



Vincono le classi di Traversetolo Conoscere il territorio, valorizzare i prodotti d'eccellenza come il Parmigiano Reggiano, riflettere sull'origine di ciò che portiamo in tavola e sull'importanza di una sana alimentazione: sono stati questi i fili conduttori del concorso scolastico di Coldiretti "Per fare un frutto ci vuole un fiore", promosso da Donne Coldiretti e Coldidattica, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale. Giovedì 29 maggio si è svolta, presso il Mercato Campagna Amica di Piazza Ghiaia, la premiazione delle classi finaliste dell'edizione 2024-2025. Una grande festa ha portato la campagna nel cuore della città grazie alla presenza delle fattorie didattiche e dei produttori del Mercato. La mattinata si è aperta con la visita guidata al mercato e due laboratori didattici curati dall'azienda agricola La Daina Bianca e da Agricola Bosco. I ragazzi hanno potuto scoprire come nasce la farina a partire dal grano e imparare il metodo corretto per trapiantare una piantina: un'esperienza concreta per trasmettere i valori della terra e svelare i "segreti" che si celano dietro ogni prodotto. Dopo le attività educative, gli alunni hanno potuto gustare una merenda genuina proposta dai produttori del Mercato, preparata con i prodotti del territorio. A seguire, la cerimonia di premiazione si è svolta alla presenza del Direttore di Coldiretti Parma Marco Orsi, della prof.ssa Angela Martelli in rappresentanza del Provveditorato, di Paolo Zoni in rappresentanza del Comune di Parma, del Sindaco di Medesano Michele Giovanelli, di Monia Repetti Responsabile Provinciale Donne Coldiretti, del Direttore del **Consorzio** Agrario di Parma Roberto Maddè, di Aldo Bianchi segretario sezione di Parma del **Consorzio** del Parmigiano Reggiano, di Francesca Mantelli Presidente del **Consorzio** della **Bonifica Parmense** e di Roberta Mazzoni responsabile della didattica dei Musei del

protagonisti ricordano con entusiasmo quell'esperienza, ancora viva nei loro racconti. Un'altra menzione è andata alla classe 2^aU dell'Istituto Comprensivo di Borgotaro per "il sostegno alle tradizioni". Gli studenti hanno costruito il loro elaborato coinvolgendo attivamente nonni e familiari, riportando in luce antichi saperi e usanze legate al territorio, con un'attenzione particolare alla memoria e alla trasmissione culturale. Infine, la classe 2^aG dell'I.T.A.S. Bocchialini ha ricevuto la menzione per "l'eticità e il supporto alla comunicazione". Gli alunni hanno affrontato il tema dello spreco alimentare con spirito critico e propositivo, sviluppando un'iniziativa chiamata "sprecometro", uno strumento per misurare la sostenibilità delle abitudini quotidiane. A completamento del progetto, hanno realizzato volantini informativi con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità e diffondere una maggiore consapevolezza sull'importanza della lotta agli sprechi. Il premio speciale "Musei del Cibo" sarà consegnato a giugno alla scuola dell'infanzia Don Milani che, con le sezioni di prima e seconda, ha sviluppato un progetto per valorizzare i legumi, promuovendone il reinserimento nei menu delle mense scolastiche e incentivandone il consumo tra i più piccoli. "Questo concorso rappresenta per noi un'opportunità straordinaria per far crescere nei giovani la consapevolezza del valore del cibo e delle nostre tradizioni agricole - conclude Marco Orsi-. La risposta delle scuole ci dimostra che seminare cultura della sostenibilità e della filiera corta nelle nuove generazioni è possibile, e lo stiamo facendo con entusiasmo, grazie al lavoro di Donne Coldiretti, degli enti partner, delle fattorie didattiche e delle aziende agricole del nostro territorio che ogni giorno portano qualità e passione sulle nostre tavole".

Inverno piovoso, le falde ringraziano: fabbisogno irriguo in Emilia sotto la norma

Arpae traccia un bilancio in vista della stagione estiva, prevedendo che servirà il 25% di acqua in meno per le colture. Modena e Ferrara le meno "assetate" Grazie alle piogge dei mesi scorsi per questa estate in arrivo l'Emilia-Romagna dovrebbe aver bisogno di meno acqua per irrigare i campi. Circa un quarto in meno della quantità usata negli anni passati. A calcolarlo sono i tecnici di Arpae, che prevedono una "domanda irrigua delle colture al di sotto della norma su tutta la regione". La previsione stagionale di irrigazione estiva riguarda i mesi di giugno, luglio e agosto. Il servizio di Arpae fornisce, entro la fine di maggio di ogni anno, una stima delle potenziali esigenze irrigue delle colture agricole a livello regionale e consortile. Tra ottobre 2024 e maggio 2025, in Emilia-Romagna "le precipitazioni cumulate si presentano ovunque superiori alla norma". Questo si ripercuote "sul contenuto idrico dei suoli- spiega ancora Arpae- che risulta alto su tutto il territorio regionale: la frazione di acqua utile a metà maggio presenta infatti valori prossimi alla capacità di campo su buona parte della pianura". Inoltre, sottolinea l'agenzia ambientale regionale, "il livello della falda ipodermica rispetto al piano di campagna risulta ovunque superiore o fortemente superiore alla media per il periodo". Nel complesso, dunque, "la disponibilità idrica regionale a inizio estate è superiore alla norma". Anche per questo, "per l'estate 2025 è prevista una domanda irrigua al di sotto della norma stagionale", sostiene Arpae, che riporta una "anomalia media regionale pari a -25%". In particolare, calcola ancora Arpae, in Emilia-Romagna per la prossima estate "il fabbisogno irriguo minore è previsto per il Consorzio di bonifica pianura di Ferrara", che "presenta un'anomalia negativa di -50% rispetto al valore del periodo di riferimento". Seguono i consorzi della Bonifica Burana (-36%) e della Romagna (-23%). Per il consorzio di bonifica dell'Emilia centrale e per quello di Piacenza il fabbisogno è circa il 10%. Per la Bonifica parmense e per quella Renana, invece, la necessità d'acqua è "in linea con il clima". Per la pianura compresa tra Modena e Ferrara, infatti, si prevede circa 70 millimetri in meno di acqua per l'irrigazione. Le aree in cui i fabbisogni irrigui sono più vicini ai valori climatici sono appunto le province di Parma e di Bologna. (DIRE).



Arpae traccia un bilancio in vista della stagione estiva, prevedendo che servirà il 25% di acqua in meno per le colture. Modena e Ferrara le meno "assetate" Grazie alle piogge dei mesi scorsi per questa estate in arrivo l'Emilia-Romagna dovrebbe aver bisogno di meno acqua per irrigare i campi. Circa un quarto in meno della quantità usata negli anni passati. A calcolarlo sono i tecnici di Arpae, che prevedono una "domanda irrigua delle colture al di sotto della norma su tutta la regione". La previsione stagionale di irrigazione estiva riguarda i mesi di giugno, luglio e agosto. Il servizio di Arpae fornisce, entro la fine di maggio di ogni anno, una stima delle potenziali esigenze irrigue delle colture agricole a livello regionale e consortile. Tra ottobre 2024 e maggio 2025, in Emilia-Romagna "le precipitazioni cumulate si presentano ovunque superiori alla norma". Questo si ripercuote "sul contenuto idrico dei suoli- spiega ancora Arpae- che risulta alto su tutto il territorio regionale: la frazione di acqua utile a metà maggio presenta infatti valori prossimi alla capacità di campo su buona parte della pianura". Inoltre, sottolinea l'agenzia ambientale regionale, "il livello della falda ipodermica rispetto al piano di campagna risulta ovunque superiore o fortemente superiore alla media per il periodo". Nel complesso, dunque, "la disponibilità idrica regionale a inizio estate è superiore alla norma". Anche per questo, "per l'estate 2025 è prevista una domanda irrigua al di sotto della norma stagionale", sostiene Arpae, che riporta una "anomalia media regionale pari a -25%". In particolare, calcola ancora Arpae, in Emilia-Romagna per la prossima estate "il fabbisogno irriguo minore è previsto per il Consorzio di bonifica pianura di Ferrara" che "presenta un'anomalia negativa di -50% rispetto al

Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 5 giugno alle 17.30, l'arpa sarà la protagonista del concerto e si presenterà sia come solista che nel repertorio da camera e d'orchestra. Il concerto per arpa in la maggiore di Karl Ditters von Dittersdorf (1739-1799) fu scritto dall'autore per clavicembalo e fu trascritto per arpa nel 1934 da Karl Hermann Pillney (1896-1990) compositore, clavicembalista e pianista austriaco. Segue la Fantasia in do minore op.35 di Louis Spohr (1784-1859) compositore, violinista e direttore d'orchestra tedesco, pienamente rappresentativa del tardo classicismo europeo, composta nel 1805 e dedicato a sua moglie, l'arpista Dorette Scheidler (1787-1834). Il programma continua con La Sarabanda e Toccata di Nino Rota (1911-1979) che dedica questa composizione a Clelia Gatti Aldrovandi (1901-1989) grande arpista mantovana dedicataria di molte composizioni per questo strumento. Il concerto si conclude con la Sonata per flauto viola ed arpa di Claude Debussy (1862-1918) scritta nel 1915, come parte di un progetto di sei sonate che il compositore non riuscirà mai a concludere perché prossimo alla morte. Questa sonata rappresenta un caposaldo nel repertorio cameristico dei tre strumenti. Protagonisti del concerto dedicato a questo strumento così complesso, versatile ed affascinante, la studentessa di arpa Lucrezia Caputo che sarà accompagnata da Angelo Leonardo Pastorini pianoforte, Federica Bacchi flauto e Achille Galassi viola. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è fortemente consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino al 12 giugno.



Estense

Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli Crispi



06/04/2025 00:05
Settima Luna

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 5 giugno alle 17.30, l'arpa sarà la protagonista del concerto e si presenterà sia come solista che nel repertorio da camera e d'orchestra. Il concerto per arpa in la maggiore di Karl Ditters von Dittersdorf (1739-1799) fu scritto dall'autore per clavicembalo e fu trascritto per arpa nel 1934 da Karl Hermann Pillney (1896-1990) compositore, clavicembalista e pianista austriaco. Segue la Fantasia in do minore op.35 di Louis Spohr (1784-1859) compositore, violinista e direttore d'orchestra tedesco, pienamente rappresentativa del tardo classicismo europeo, composta nel 1805 e dedicato a sua moglie, l'arpista Dorette Scheidler (1787-1834). Il programma continua con La Sarabanda e Toccata di Nino Rota (1911-1979) che dedica questa composizione a Clelia Gatti Aldrovandi (1901-1989) grande arpista mantovana dedicataria di molte composizioni per questo strumento. Il concerto si conclude con la Sonata per flauto viola ed arpa di Claude Debussy (1862-1918) scritta nel 1915, come parte di un progetto di sei sonate che il compositore non riuscirà mai a concludere perché prossimo alla morte. Questa sonata rappresenta un caposaldo nel repertorio cameristico dei tre strumenti. Protagonisti del concerto dedicato a questo strumento così complesso, versatile ed affascinante, la studentessa di arpa Lucrezia Caputo che sarà accompagnata da Angelo Leonardo Pastorini pianoforte, Federica Bacchi flauto e Achille Galassi viola. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile

GIOVEDÌ 5 GIUGNO ore 17.30 | Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli Crispi

Tempo libero Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio G. Frescobaldi nello splendido palazzo cinquecentesco di Via Borgo dei Leoni, ogni giovedì pomeriggio alle 17.30 fino al 19 giugno con ingresso libero. FERRARA | Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 5 giugno alle 17.30, l'arpa sarà la protagonista del concerto e si presenterà sia come solista che nel repertorio da camera e d'orchestra. Il concerto per arpa in la maggiore di Karl Ditters von Dittersdorf (1739-1799) fu scritto dall'autore per clavicembalo e fu trascritto per arpa nel 1934 da Karl Hermann Pillney (1896-1990) compositore, clavicembalista e pianista austriaco. Segue la Fantasia in do minore op.35 di Louis Spohr (1784-1859) compositore, violinista e direttore d'orchestra tedesco, pienamente rappresentativa del tardo classicismo europeo, composta nel 1805 e dedicato a sua moglie, l'arpista Dorette Scheidler (1787-1834). Il programma continua con La Sarabanda e Toccata di Nino Rota (1911-1979) che dedica questa composizione a Clelia Gatti Aldrovandi (1901-1989) grande arpista mantovana dedicataria di molte composizioni per questo strumento. Il concerto si conclude con la Sonata per flauto viola ed arpa di Claude Debussy (1862-1918) scritta nel 1915, come parte di un progetto di sei sonate che il compositore non riuscirà mai a concludere perché prossimo alla morte. Questa sonata rappresenta un caposaldo nel repertorio cameristico dei tre strumenti. Protagonisti del concerto dedicato a questo strumento così complesso, versatile ed affascinante, la studentessa di arpa Lucrezia Caputo che sarà accompagnata da Angelo Leonardo Pastorini pianoforte, Federica Bacchi flauto e Achille Galassi viola. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del 500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è fortemente consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino al 12 giugno. Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it

Informagiovani

GIOVEDÌ 5 GIUGNO ore 17.30 | Un pomeriggio con l'arpa a Palazzo Naselli Crispi

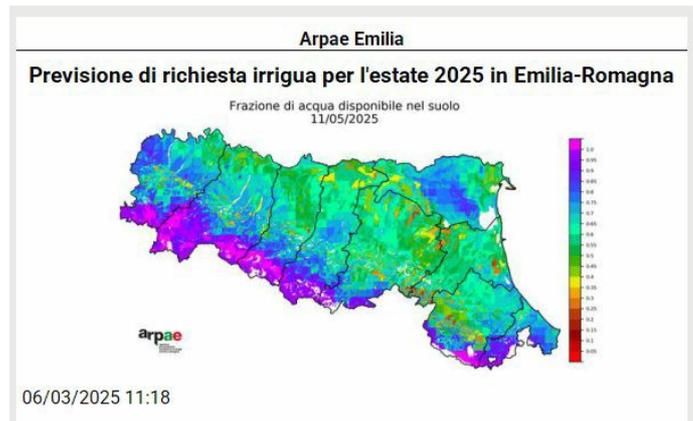
06/03/2025 14:24

Tempo libero Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio G. Frescobaldi nello splendido palazzo cinquecentesco di Via Borgo dei Leoni, ogni giovedì pomeriggio alle 17.30 fino al 19 giugno con ingresso libero. FERRARA | Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 5 giugno alle 17.30, l'arpa sarà la protagonista del concerto e si presenterà sia come solista che nel repertorio da camera e d'orchestra. Il concerto per arpa in la maggiore di Karl Ditters von Dittersdorf (1739-1799) fu scritto dall'autore per clavicembalo e fu trascritto per arpa nel 1934 da Karl Hermann Pillney (1896-1990) compositore, clavicembalista e pianista austriaco. Segue la Fantasia in do minore op.35 di Louis Spohr (1784-1859) compositore, violinista e direttore d'orchestra tedesco, pienamente rappresentativa del tardo classicismo europeo, composta nel 1805 e dedicato a sua moglie, l'arpista Dorette Scheidler (1787-1834). Il programma continua con La Sarabanda e Toccata di Nino Rota (1911-1979) che dedica questa composizione a Clelia Gatti Aldrovandi (1901-1989) grande arpista mantovana dedicataria di molte composizioni per questo strumento. Il concerto si conclude con la Sonata per flauto viola ed arpa di Claude Debussy (1862-1918) scritta nel 1915, come parte di un progetto di sei sonate che il compositore non riuscirà mai a concludere perché prossimo alla morte. Questa sonata rappresenta un caposaldo nel repertorio cameristico dei tre strumenti. Protagonisti del concerto dedicato a questo strumento così complesso, versatile ed affascinante, la studentessa di arpa Lucrezia Caputo che sarà accompagnata da Angelo Leonardo Pastorini pianoforte, Federica Bacchi flauto e Achille Galassi viola. Un'ora prima di ogni concerto è prevista, senza necessità di prenotazione, una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è fortemente consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino al 12 giugno. Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it Immagini: Condividi questa pagina:.

Previsione di richiesta irrigua per l'estate 2025 in Emilia-Romagna

Domanda irrigua delle colture al di sotto della norma su tutta la regione Quadro agrometeorologico A fine maggio, le precipitazioni cumulate da inizio ottobre (anno idrologico) si presentano ovunque superiori alla norma, con valori compresi tra il 75° e il 95° percentile rispetto al periodo 1961-2020. Questo quadro si ripercuote sul contenuto idrico dei suoli (Fig. 1) che risulta alto su tutto il territorio regionale: la frazione di acqua utile a metà maggio presenta infatti valori prossimi alla capacità di campo su buona parte della pianura. Inoltre, il livello della falda ipodermica rispetto al piano di campagna risulta ovunque superiore o fortemente superiore alla media per il periodo. Complessivamente, la disponibilità idrica regionale a inizio estate è superiore alla norma. Fig. 1 Mappa della frazione di acqua disponibile nel primo metro di suolo all'11/05/2025 La Figura 2 riporta la previsione di domanda irrigua complessiva regionale per l'estate 2025, che è inferiore al valore del periodo di riferimento 1991-2020, con un'anomalia media regionale (valore mediano della previsione) pari a circa -25%. Fig. 2 Il grafico rappresenta le previsioni stagionali probabilistiche di consumo irriguo estivo medio regionale realizzate dal 2011 al

2025. I valori sono espressi come anomalie (differenze rispetto al valore medio climatico 1991-2020). Il punto nero rappresenta il valore mediano della previsione, ogni box si estende dal 25° al 75° percentile, mentre il simbolo in basso rappresenta il 5° percentile e quello in alto il 95° percentile. Il punto rosso invece rappresenta il valore calcolato a fine stagione irrigua, utilizzando i dati meteorologici osservati, e consente di operare un confronto a posteriori con la previsione stagionale. Unità di misura: m³/ha La previsione è disponibile anche per i singoli Consorzi di Bonifica dell'Emilia-Romagna, principali destinatari del servizio, sotto elencati. Codice e nome del **consorzio**: C1 - Consorzio di Bonifica di Piacenza C2 - Consorzio della Bonifica Parmense C3 - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale C4 - Consorzio della Bonifica Burana C5 - Consorzio della Bonifica Renana C6 - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale C7 - Consorzio di Bonifica della Romagna C8 - Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Dall'analisi territoriale presentata in Figura 3 si rileva che il fabbisogno irriguo minore è previsto per il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (C8) in cui la mediana della previsione presenta un'anomalia negativa di -50% rispetto al valore del periodo di riferimento, seguito dal Consorzio della Bonifica Burana (C4) con -36% e dai Consorzi della Romagna (C6 e C7) che mediamente presentano



Domanda irrigua delle colture al di sotto della norma su tutta la regione Quadro agrometeorologico A fine maggio, le precipitazioni cumulate da inizio ottobre (anno idrologico) si presentano ovunque superiori alla norma, con valori compresi tra il 75° e il 95° percentile rispetto al periodo 1961-2020. Questo quadro si ripercuote sul contenuto idrico dei suoli (Fig. 1) che risulta alto su tutto il territorio regionale: la frazione di acqua utile a metà maggio presenta infatti valori prossimi alla capacità di campo su buona parte della pianura. Inoltre, il livello della falda ipodermica rispetto al piano di campagna risulta ovunque superiore o fortemente superiore alla media per il periodo. Complessivamente, la disponibilità idrica regionale a inizio estate è superiore alla norma. Fig. 1 Mappa della frazione di acqua disponibile nel primo metro di suolo all'11/05/2025 La Figura 2 riporta la previsione di domanda irrigua complessiva regionale per l'estate 2025, che è inferiore al valore del periodo di riferimento 1991-2020, con un'anomalia media regionale (valore mediano della previsione) pari a circa -25%. Fig. 2 Il grafico rappresenta le previsioni stagionali probabilistiche di consumo irriguo estivo medio regionale realizzate dal 2011 al 2025. I valori sono espressi come anomalie (differenze rispetto al valore medio climatico 1991-2020). Il punto nero rappresenta il valore mediano della previsione, ogni box si estende dal 25° al 75° percentile, mentre il simbolo in basso rappresenta il 5° percentile e quello in alto il 95° percentile. Il punto rosso invece rappresenta il valore calcolato a fine stagione irrigua, utilizzando i dati meteorologici osservati, e consente di operare un confronto a posteriori con la previsione stagionale. Unità di misura: m³/ha La previsione è disponibile anche per i singoli Consorzi di Bonifica dell'Emilia-Romagna, principali destinatari del servizio, sotto elencati. Codice e nome del consorzio: C1 - Consorzio di Bonifica di Piacenza C2 - Consorzio della Bonifica Parmense C3 - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale C4 - Consorzio della Bonifica Burana C5 - Consorzio della Bonifica Renana C6 - Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale C7 - Consorzio di Bonifica della Romagna C8 - Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

un'anomalia di -23%. Per il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e della Bonifica di Piacenza l'anomalia è circa di -10%. I Consorzi della Bonifica Parmense e della Bonifica Renana presentano un fabbisogno irriguo mediamente in linea con il clima (mediana dell'anomalia pari a zero).

COMUNICATO STAMPA

Bonifica Parmense, via agli sfalci dei canali consortili per un milione di euro

Il Consorzio finanzia gli interventi di sfalcio e decespugliamento lungo l'intera rete di canalizzazioni (oltre 1500 chilometri): 16 mezzi utilizzati, 14 Comuni coinvolti situati nei 4 bacini consortili

3 Giugno 2025 Al via il servizio di sfalcio dei canali consortili nel territorio di pianura: la Bonifica Parmense, coadiuvata anche da personale esterno, interverrà grazie all'ausilio di 16 mezzi fra escavatori e trattori, dotati di trincia e benna falciante, nel primo periodo in calendario, quello primaverile-estivo (il secondo intervento sarà effettuato nel periodo autunnale, mentre saranno eseguiti interventi in un terzo periodo, quello estivo, solo su quei canali che presenteranno particolari esigenze idrauliche o irrigue). L'importo complessivo degli interventi è finanziato dal Consorzio per 1 milione di euro e i lavori riguarderanno l'intera rete di canalizzazioni, lunga oltre 1500 chilometri. Nel dettaglio, le operazioni di sfalcio e decespugliamento saranno effettuate lungo i cavi consorziali dei seguenti bacini: "Stirone-Ongina", che coinvolge i Comuni di Busseto, Polesine Zibello, Roccabianca e Soragna per oltre 500 chilometri di complessiva lunghezza sfalciabili; "Parma-Taro", comprendente parte del territorio di Colorno e i Comuni di Sissa Trecasali, Torrile e una porzione della Città di Parma per più di 400 chilometri sfalciabili; "Enza-Parma", lungo il territori dei Comuni di Sorbolo Mezzani e parte di Colorno e Parma per oltre 400 chilometri soggetti a sfalcio; "Taro-Stirone", in cui rientrano i canali di Fontanellato, Fontevivo, Medesano, Noceto e San Secondo Parmense per più di 300 chilometri sfalciabili. L'avvio dei lavori di sfalci e decespugliamento lungo i canali consortili, effettuati dal Consorzio, vede la suddivisione degli interventi lungo i quattro Bacini di Bonifica Consorzio di Bonifica del territorio per l'importo complessivo di un milione di euro ha sottolineato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli . A questa prima parte di operazioni ne seguirà poi una seconda in autunno, prima della stagione delle piogge: azioni strategiche che l'ente consortile mette in campo perché volte alla prevenzione, alla mitigazione e al contrasto idrogeologico, per contribuire a porre in sicurezza i territori dagli eventi, sempre più frequenti ed estremi, che si abbattano sulla nostra provincia. [In allegato: - alcune foto delle operazioni di sfalcio e decespugliamento lungo la rete di canali consortili; - link SwissTransfer <https://www.swisstransfer.com/d/70b8f463-9960-4640-babb-ab963c0a2a72> contenente i file dell'intervista (durata: 55) alla presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli; e le coperture (55) con alcune fasi degli interventi già in corso]. -- Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne Consorzio della Bonifica Parmense Andrea Gavazzoli: 339 8837706; gavazzoli.tv@gmail.com Alberto Maieli: 333 5907787; amaieli@gmail.com Web: bonifica.pr.it Social: Facebook | Instagram | LinkedIn

Boschi, strada chiusa per frana «All'opera per aprire viabilità»

Gli uffici della Provincia smentiscono le voci su un'interruzione dei lavori lungo la provinciale di Valdaveto. Continua il disgaggio dei massi

Nadia Plucani FERRIERE Proseguono i lavori in Alta Valdaveto, a monte della frana che si è mossa nel mese di marzo e che ha provocato il movimento di sassi e massi che hanno costretto alla chiusura della strada provinciale 586 sottostante, nei pressi dello sbarramento di Boschi. La ditta incaricata dalla Provincia di Piacenza è impegnata nel disgaggio ovvero nella rimozione di sassi o elementi che possono essere pericolosi e che potrebbero cadere sulla strada: un intervento di messa in sicurezza preliminare alla sistemazione della strada.

L'obiettivo, dice il Servizio Viabilità della Provincia di Piacenza, è ripristinare il collegamento stradale e di aprirlo almeno a senso unico alternato. Sul tratto di strada interessato dall'intervento in questo momento non si può transitare, nemmeno a piedi. Probabilmente un ulteriore disagio per chi a Boschi ha le case o per chi lavora quotidianamente su quella strada per raggiungere la Liguria. Ma la sicurezza è prioritaria.

Dall'Alta Valdaveto si rincorrono voci di una possibile interruzione dei lavori «perché troppo pericoloso e sarebbero compromessi anche i tralicci della corrente». La Provincia smentisce. «Dobbiamo verificare l'evoluzione del dissesto, ma non interrompiamo i lavori - dice il dirigente Davide Marengi -. Proseguiremo fino a quando riusciremo a creare le condizioni per ripristinare il collegamento con sicurezza. C'è tanto lavoro da fare».

È invece completato l'intervento di riparazioni sul tratto della provinciale di Valdaveto all'altezza della galleria della Madonnina del Roccione dove il 24 aprile si è verificata una caduta massi che aveva fortemente danneggiato le barriere di protezione. «Sono stati completati gli interventi di riparazione provvisori, ma che ci hanno tranquillizzati rispetto alla possibilità di riaprire - spiega Marengi -. Completeremo poi l'intervento con la messa in sicurezza definitiva a partire probabilmente da metà giugno».

Lavori sulla frana nei pressi della diga di Boschi.



Nadia Plucani _ml

Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino

PIACENZA - Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'argine nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi fiumi" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i Servizi Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei Servizi Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di Aipo, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena Gropelli, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'argine ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi fluviali e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento fluviale. Seconda tappa con Aipo e Protezione Civile, per parlare di sicurezza idrogeologica, della funzione degli argini e delle attività di prevenzione, con una vera e propria prova di costruzione di rinforzo utilizzando i sacchi di sabbia. Con "Progetto Vita" si è parlato di cosa significhi poter contare su un argine cardio-protetto, mentre gli operatori di Eureka hanno mostrato agli alunni delle scuole il rinnovato Centro Visite del Parco del Trebbia - che diventerà parte della nuova edizione del progetto "FATA" - tra visite alla sala interattiva e giochi nel giardino-frutteto circostante.

emiliaromagnanews.it

Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino



06/04/2025 06:36
Roberto Di Biase

PIACENZA – Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'argine nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi fiumi" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i Servizi Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei Servizi Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di Aipo, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena Gropelli, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'argine ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi fluviali e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento fluviale. Seconda tappa con Aipo e Protezione Civile, per parlare di sicurezza idrogeologica, della funzione degli argini e delle attività di prevenzione, con una vera e propria prova di costruzione di rinforzo utilizzando i sacchi di sabbia. Con "Progetto Vita" si è parlato di cosa significhi poter contare su un argine cardio-protetto, mentre gli operatori di Eureka hanno mostrato agli alunni

Quattrocento alunni delle elementari alla scoperta dell'argine cittadino

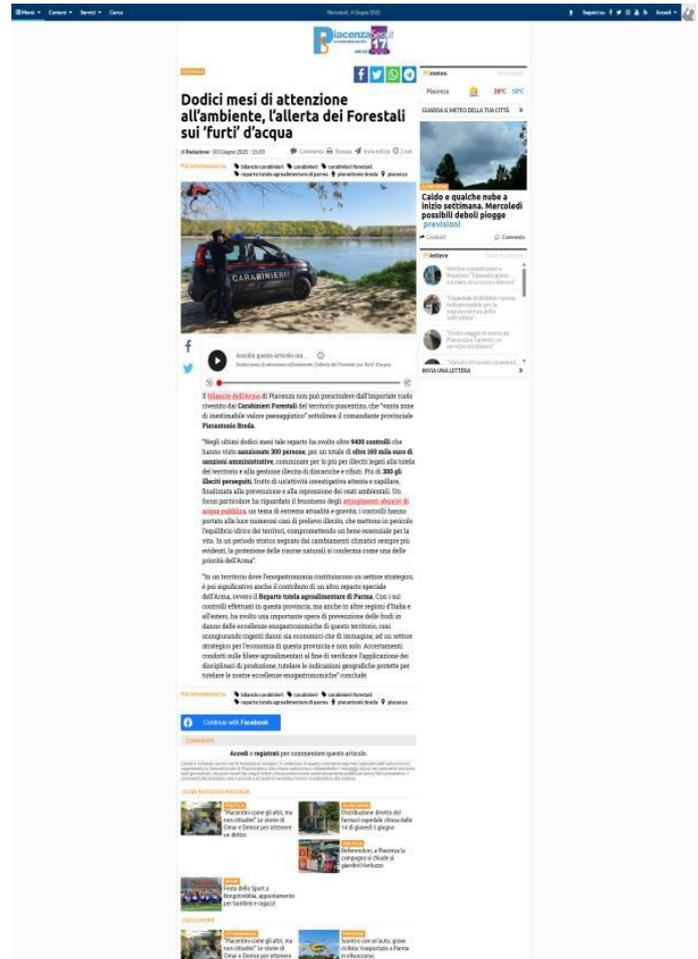
Sedici classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio **fluviale** e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una **maggiore** consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la **sicurezza idrogeologica** e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'**argine** nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi **fiumi**" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i **Servizi** Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio **fluviale** e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una **maggiore** consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la **sicurezza idrogeologica** e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei **Servizi** Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di **Aipo**, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena GropPELLI, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'**argine** ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi **fluviali** e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento **fluviale**. Seconda tappa con **Aipo** e Protezione Civile, per parlare di **sicurezza idrogeologica**, della funzione degli **argini** e delle attività di prevenzione, con una vera e propria prova di costruzione di rinforzo utilizzando i sacchi di sabbia. Con "Progetto Vita" si è parlato di cosa significhi poter contare su un **argine** cardio-protetto, mentre gli operatori di Eureka hanno mostrato agli alunni delle scuole il rinnovato Centro Visite del Parco del **Trebbia** - che diventerà parte della nuova edizione del progetto "FATA" - tra visite alla sala interattiva e giochi nel giardino-frutteto circostante.



Sedici classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'argine nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi fiumi" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i Servizi Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei Servizi Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di Aipo, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena GropPELLI, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'argine ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi fluviali e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento fluviale. Seconda tappa con Aipo e Protezione Civile, per parlare di sicurezza idrogeologica, della

Dodici mesi di attenzione all'ambiente, l'allerta dei Forestali sui 'furti' d'acqua

Il bilancio dell'Arma di Piacenza non può prescindere dall'importante ruolo rivestito dai Carabinieri Forestali del territorio piacentino, che vanta zone di inestimabile valore paesaggistico sottolinea il comandante provinciale Pierantonio Breda. Negli ultimi dodici mesi tale reparto ha svolto oltre 9400 controlli che hanno visto sanzionate 300 persone, per un totale di oltre 169 mila euro di sanzioni amministrative, comminate per lo più per illeciti legati alla tutela del territorio e alla gestione illecita di discariche e rifiuti. Più di 300 gli illeciti perseguiti, frutto di un'attività investigativa attenta e capillare, finalizzata alla prevenzione e alla repressione dei reati ambientali. Un focus particolare ha riguardato il fenomeno degli attingimenti abusivi di acqua pubblica, un tema di estrema attualità e gravità; i controlli hanno portato alla luce numerosi casi di prelievo illecito, che mettono in pericolo l'equilibrio idrico dei territori, compromettendo un bene essenziale per la vita. In un periodo storico segnato dai cambiamenti climatici sempre più evidenti, la protezione delle risorse naturali si conferma come una delle priorità dell'Arma. In un territorio dove l'enogastronomia costituisce un settore strategico, è poi significativo anche il contributo di un altro reparto speciale dell'Arma, ovvero il Reparto tutela agroalimentare di Parma. Con i suoi controlli effettuati in questa provincia, ma anche in altre regioni d'Italia e all'estero, ha svolto una importante opera di prevenzione delle frodi in danno delle eccellenze enogastronomiche di questo territorio, così scongiurando ingenti danni sia economici che di immagine, ad un settore strategico per l'economia di questa provincia e non solo. Accertamenti condotti sulle filiere agroalimentari al fine di verificare l'applicazione dei disciplinari di produzione, tutelare le indicazioni geografiche protette per tutelare le nostre eccellenze enogastronomiche conclude.



Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino

Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'argine nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi fiumi" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i Servizi Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei Servizi Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di Aipo, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena Groppelli, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'argine ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi fluviali e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento fluviale. Seconda tappa con Aipo e Protezione Civile, per parlare di sicurezza idrogeologica, della funzione degli argini e delle attività di prevenzione, con una vera e propria prova di costruzione di rinforzo utilizzando i sacchi di sabbia. Con "Progetto Vita" si è parlato di cosa significhi poter contare su un argine cardio-protetto, mentre gli operatori di Eureka hanno mostrato agli alunni delle scuole il rinnovato Centro Visite del Parco del Trebbia - che diventerà parte della nuova edizione del progetto "FATA" - tra visite alla sala interattiva e giochi nel giardino-frutteto circostante.



PiacenzaSera.it

Quattrocento alunni delle primarie alla scoperta dell'argine cittadino



06/03/2025 16:16

Circa 400 alunni delle scuole primarie De Gasperi, Giordani, Sant'Antonio e Taverna hanno affollato l'argine nei giorni scorsi, grazie al progetto "Camminando fra la città e i suoi fiumi" promosso dal Terzo Circolo Didattico, diretto da Romeo Nicola Manno, in collaborazione con i Servizi Educativi e il Ceas Infoambiente del Comune di Piacenza. Accompagnate dalle insegnanti Elisa Bucaria, Valeria Chierici, Laura Romiti, Simona Rossi e Raffaella Fellegara, 16 classi hanno vissuto un'esperienza esplorativa alla scoperta del paesaggio fluviale e dell'ecosistema della natura, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza sulla protezione della biodiversità, la sicurezza idrogeologica e l'importanza della mobilità attiva per la tutela della salute. Un'iniziativa corale, resa possibile anche dal supporto dei Servizi Ambiente, Polizia Locale e Protezione Civile comunali, di Aipo, Parchi del Ducato con Cooperativa Eureka, Società Canottieri Vittorino da Feltre e Progetto Vita. A portare il saluto dell'Amministrazione, nell'occasione, l'assessora all'Ambiente Serena Groppelli, che con l'assessore alle Politiche Educative Mario Dadati ha seguito direttamente il progetto. I bambini, suddivisi in tre gruppi, sono arrivati in bus sino al piazzale antistante l'impianto sportivo della Società Vittorino da Feltre, raggiungendo a piedi l'argine ciclopedonale dove sono stati accolti da Infoambiente per una lettura guidata dei paesaggi fluviali e un inquadramento del contesto: dalle informazioni sulla riserva di biosfera "MAB Unesco Po Grande" alle indicazioni per orientarsi, dal ruolo della biodiversità alla città sul terrazzamento fluviale. Seconda tappa con Aipo e Protezione Civile, per parlare di sicurezza idrogeologica, della funzione degli argini e delle attività di prevenzione, con una vera e propria prova di

Bocchi (Fdl)

«Discarica di Viarolo, ferita aperta»

«La discarica di Viarolo è da circa 60 anni una ferita ambientale per il Parmense. Nonostante la Regione nel 2013 abbia stanziato oltre 300mila euro per interventi di difesa spondale, oggi, a causa dell'erosione dell'argine del fiume Taro, i rifiuti vengono trascinati e rilasciati lungo i territori circostanti, causando un grave rischio ambientale e sanitario». Così il consigliere regionale di Fdl Priamo Bocchi, che ha presentato un'interrogazione in Giunta su responsabilità e tempi per la messa in sicurezza dell'area. Bocchi chiede di «conoscere quali azioni concrete intenda adottare il Comune di Parma, se competente, per risolvere questa emergenza, se la Regione sia disposta a partecipare finanziariamente agli interventi e quali decisioni o considerazioni siano emersi dall'incontro. Non è più tollerabile che un'area carica di rifiuti da oltre 60 anni continui a riversare materiali inquinanti nel Taro e nei territori limitrofi» r.c.



Lo sforzo dei cittadini per rimettere a nuovo il tratto del 'pennello'

Volontari operativi lungo il Po

GUASTALLA È ormai concluso il percorso di riqualificazione del 'pennello' del Po, un tratto di camminamento adiacente il grande fiume, al lido di Guastalla, da sempre meta di tanti visitatori della golena, per passeggiate immersi nella natura. Ma è un percorso, tra il fiume e il bosco, che necessita di manutenzione per poter essere agibile. E a svolgere la necessaria attività di pulizia sono stati alcuni volontari del gruppo Guastalla Ambiente, che per diversi giorni sono stati impegnati lungo il 'pennello', per togliere la vegetazione cresciuta a tal punto da impedire il transito in sicurezza delle persone. Tolti il limo, i tronchi e le erbacce accumulati con anni di piene, si sta riscoprendo la passeggiata del pennello tanto cara a tanti cittadini. L'amministrazione comunale ha ringraziato i volontari per questo intervento.

Brescello, ponte sull'Enza vietato ai camion per sei mesi. VIDEO

3 giugno 2025 Margherita Grassi Da mercoledì 4 giugno, e fino alla fine di novembre, un importante intervento di messa in sicurezza da 700 mila euro. Per le auto senso unico alternato con il massimo dei trenta chilometri orari BRESCELLO (Reggio Emilia) - Fino a fine novembre il ponte sull'Enza della provinciale 41 tra Brescello e Coenzo non sarà percorribile dai veicoli che superano le tre tonnellate e mezzo. Per permettere un intervento di messa in sicurezza da quasi 700 mila euro verrà istituito un senso unico alternato con velocità massima consentita di 30 chilometri all'ora e i mezzi pesanti non potranno transitare, come dicevamo: gli autotrasportatori che viaggiano verso Brescello dovranno utilizzare la provinciale 72, quelli in direzione Colorno imboccheranno via Srada della Cisa. Non sarà un cambiamento da poco per i numeri che coinvolge, visto che si tratta di un punto di confine tra Reggio e Parma attraversato da moltissimi mezzi pesanti. Per quanto riguarda i lavori, finanziati in parti uguali dalle due Province, consisteranno nel ripristino delle murature delle pile e del calcestruzzo delle travi, nella sostituzione degli appoggi e nella semplificazione dei giunti stradali, che saranno ridotti da quattro a due. Verranno anche sostituite le barriere di sicurezza ed efficientato lo smaltimento dell'acqua piovana. Una manutenzione straordinaria "resa possibile grazie alla collaborazione con Parma - sottolinea il Presidente della Provincia di Reggio Giorgio Zanni - e sulla scia dell'impegno nella messa in sicurezza delle infrastrutture viarie che collegano e servono le nostre comunità". Stanno terminando altre due opere sull'Enza: i cantieri sul ponte tra Montecchio e Montechiarugolo e sul ponte tra San Polo e Traversetolo; in quest'ultimo punto prenderà il via a breve un nuovo stralcio di lavori. Teleregio Reggio Emilia Tg Reggio Brescello Ponte Enza.



3 giugno 2025 Margherita Grassi Da mercoledì 4 giugno, e fino alla fine di novembre, un importante intervento di messa in sicurezza da 700 mila euro. Per le auto senso unico alternato con il massimo dei trenta chilometri orari BRESCELLO (Reggio Emilia) - Fino a fine novembre il ponte sull'Enza della provinciale 41 tra Brescello e Coenzo non sarà percorribile dai veicoli che superano le tre tonnellate e mezzo. Per permettere un intervento di messa in sicurezza da quasi 700 mila euro verrà istituito un senso unico alternato con velocità massima consentita di 30 chilometri all'ora e i mezzi pesanti non potranno transitare, come dicevamo: gli autotrasportatori che viaggiano verso Brescello dovranno utilizzare la provinciale 72, quelli in direzione Colorno imboccheranno via Srada della Cisa. Non sarà un cambiamento da poco per i numeri che coinvolge, visto che si tratta di un punto di confine tra Reggio e Parma attraversato da moltissimi mezzi pesanti. Per quanto riguarda i lavori, finanziati in parti uguali dalle due Province, consisteranno nel ripristino delle murature delle pile e del calcestruzzo delle travi, nella sostituzione degli appoggi e nella semplificazione dei giunti stradali, che saranno ridotti da quattro a due. Verranno anche sostituite le barriere di sicurezza ed efficientato lo smaltimento dell'acqua piovana. Una manutenzione straordinaria "resa possibile grazie alla collaborazione con Parma - sottolinea il Presidente della Provincia di Reggio Giorgio Zanni - e sulla scia dell'impegno nella messa in sicurezza delle infrastrutture viarie che collegano e servono le nostre comunità". Stanno terminando altre due opere sull'Enza: i cantieri sul ponte tra Montecchio e Montechiarugolo e sul ponte tra San Polo e Traversetolo; in quest'ultimo punto prenderà il via a breve un nuovo stralcio di lavori. Teleregio Reggio Emilia Tg Reggio Brescello Ponte Enza.

Sassuolo FdI ha portato un'interrogazione in consiglio comunale

«I lavori sul ponte delle Casiglie termineranno entro fine anno»

Sassuolo «A che punto è il finanziamento per la ristrutturazione del ponte delle Casiglie?». È, questo, il focus dell'interrogazione presentata da Fratelli d'Italia nel corso dell'ultima seduta del consiglio comunale di Sassuolo.

«Il ponte delle Casiglie - così i consiglieri firmatari Alessandro Lucenti, Stefania Giavelli, Luca Caselli e Anna Maria Anselmi - mette in comunicazione via Regina Pacis e Via Fossa nel territorio formiginese. Al momento è chiuso al traffico per ristrutturazione, ma potrebbe assumere un'importanza rilevante in considerazione delle notevoli difficoltà di viabilità che il territorio sta affrontando».

Il gruppo FdI, quindi, ha chiesto delucidazioni sul finanziamento, in particolare se sia attivo, a quanto ammonta e quando è stato ottenuto. I consiglieri, inoltre, hanno chiesto se sia stata prevista la progettazione della manutenzione straordinaria di tale traversa, se si prevede un allargamento della strada e se sarà solo ad uso pedonale o anche adibito a traffico carrabile, quando è stata affidata la progettazione e a chi; se sono già state appaltate le opere; quando è prevista l'ultimazione dei lavori e la "consegna" del ponte», ma anche «la causa del ritardo dell'inizio lavori rispetto al finanziamento».

A rispondere, l'assessore ai lavori Pubblici Maria Raffaella Pennacchia che ha spiegato che «il finanziamento è in essere (Pnrr, ndr) per un importo di 700mila euro assegnato al Comune. La realizzazione dell'opera non è stata ancora assegnata in quanto è in fase di approvazione del progetto esecutivo».

L'assessore ha inoltre sottolineato che le scadenze non sono legate ai lavori ma al traguardo "M2C4-11bis" che prevede, entro il 30 giugno 2025, la notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici ed entro il 30 giugno 2026, il completamento di: almeno il 90 per cento degli interventi per ripristinare i corsi d'acqua e aumentare la protezione dalle alluvioni e dalle **frane**, individuati nelle ordinanze del Commissario straordinario; interventi di ripristino della rete dei trasporti, per un certo numero di chilometri individuati dalle ordinanze del Commissario straordinario; almeno il 90 per cento degli interventi volti a ripristinare gli edifici pubblici, compresi l'edilizia residenziale pubblica e i centri sanitari, individuati nelle ordinanze del Commissario straordinario.



«Il progetto concordato anche col Comune di Formigine - ha proseguito Pennacchia - , prevede la realizzazione di una sezione complessiva di 7,50 metri, con una corsia per le auto sul lato ovest e una pista ciclabile sul lato est. I lavori prevedono di risagomare sia lo svincolo su via Fossa che il collegamento verso via Regina Pacis. La progettazione è stata affidata il 13 febbraio e le opere sono in procinto di essere affidate. Il cronoprogramma prevede la realizzazione e conclusione dell'opera a collaudo entro la fine del 2025».

L'assessore ha concluso spiegando che lo studio progettuale dell'opera «ha avuto la necessità di valutare attentamente ed opportunamente le verifiche del volume di massima piena che si prevede possa transitare attraverso la nuova sezione, con una valutazione di sicurezza ad un grado elevato. Ciò ha portato qualche difficoltà sia nel reperimento dei dati che nelle verifiche. Indipendentemente da ciò non ci sono ritardi sull'inizio lavori perché le previsioni permettono di iniziare e concludere entro i tempi prescritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Un balzo sul **Secchia** ecco il nuovo Ponte dell'Uccellino

Posata la nuova struttura, i lavori si concluderanno entro fine anno Restano da completare la sovrastruttura stradale e le rampe di accesso

È stato fatto scorrere da una pila provvisoria all'altra, sospeso sull'alveo del **fiume**, con posizionate in coda adeguate zavorre per controbilanciare il peso dell'infrastruttura. E poi, infine, è "approdato" sulla sponda opposta, trovando la propria definitiva collocazione.

La delicata operazione del varo del nuovo ponte dell'Uccellino sul **fiume Secchia**, tra Modena e Soliera, è stata completata dopo tre giorni di attività.

È stata effettuata attraverso appositi carrelli meccanici che hanno trasportato fino alla sommità dell'**argine** l'infrastruttura assemblata nei mesi scorsi nell'area di cantiere adiacente. Da qui, grazie ai carrelli, è stata "spinta" fino a raggiungere la prima pila provvisoria realizzata in alveo **fluviale** e, a seguire, fino alla seconda, utilizzando appunto una serie di contrappesi per evitare lo sbilanciamento dell'infrastruttura. Infine, ha raggiunto la sponda sul versante del Comune di Soliera.

La conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo ponte, che hanno preso il via a marzo 2024, è prevista entro fine 2025. Rimangono infatti da completare la sovrastruttura stradale, le rampe di accesso e la nuova rotondella su via Morello Confine, nel comune di Soliera. Fino ad allora rimarrà in funzione il vecchio ponte dell'Uccellino posizionato a un centinaio di metri lungo la prosecuzione dell'asse di stradello Ponte Basso, sul quale in questi giorni è stata disposta la sospensione della circolazione per consentire le operazioni di cantiere. Il nuovo Ponte dell'Uccellino sul **fiume Secchia**, a collegamento tra il comune di Modena e le aree a nord della provincia, è un'opera del valore complessivo di 6 milioni 950 mila euro, finanziata per 5 milioni 150 mila euro con fondi regionali nel quadro della strategia Atuss (Agenda trasformativa urbana per lo sviluppo sostenibile) approvata dalla Regione.

Gli altri finanziamenti sono stanziati per 750mila euro dal Comune di Modena, per 600mila euro dalla Provincia e i restanti 450mila euro dal Comune di Soliera.

L'infrastruttura, inclusa anche nell'orizzonte di medio periodo del Pums, il Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune di Modena, rappresenta un intervento strategico per la riconnessione dei principali assi viari di collegamento con le frazioni e la viabilità d'area vasta, in quanto consentirà il



collegamento tra la Statale 12 **Canaletto** e la Provinciale 413 Nazionale per Carpi.

Il nuovo ponte viene realizzato a doppia corsia in sostituzione del ponte bailey esistente e consentirà il superamento delle criticità strutturali, idrauliche e naturalistiche dell'attuale struttura. L'intervento permetterà, infatti, di fluidificare la circolazione su quell'asse consentendo il transito in entrambi i sensi di marcia ed eliminando la fermata semaforica dovuta all'attuale senso unico alternato, con notevole miglioramento anche per la riduzione dello smog. È prevista, inoltre, una passerella ciclopedonale in sede propria di collegamento tra i due percorsi dedicati posti sugli **argini**, oltre alle connessioni stradali e al riassetto della viabilità esistente.

Percorso natura Secchia, un tratto inaccessibile

Ha chiuso al transito un tratto del percorso natura Secchia, in corrispondenza del cantiere di realizzazione del nuovo ponte dell'Uccellino tra Modena e Soliera, fino a lunedì 30 giugno, per consentire le operazioni di varo del nuovo ponte e la successiva esecuzione delle opere stradali connesse, tra cui lo svincolo stradale con la viabilità esistente e la rotatoria di immissione su via Morello Confine, da parte del Comune di Modena, che sta realizzando i lavori.

Durante questo periodo il tracciato rimarrà sempre interrotto nell'immediata prossimità del cantiere e verrà esposta l'apposita segnaletica di informazione della chiusura.

La conclusione dei lavori di realizzazione del nuovo ponte, che hanno preso il via a marzo 2024, è prevista entro fine 2025. Rimangono infatti da completare la sovrastruttura stradale, le rampe di accesso e la nuova rotatoria su via Morello Confine, nel comune di Soliera. Il nuovo Ponte dell'Uccellino sul fiume Secchia è un'opera del valore complessivo di 6 milioni 950 mila euro.



Acqua Ambiente Fiumi

Ponte sul Secchia Si viaggia su una corsia

Concordia, ripresi i lavori di manutenzione straordinaria sul viadotto Il cantiere dovrebbe chiudere a fine luglio. Divieto per bici e pedoni

CONCORDIA Continuano i disagi per la circolazione veicolare che interessano diverse realtà della nostra provincia. E' di ieri mattina la comunicazione della decisione assunta dalla Provincia di Modena di istituire un senso unico alternato anche sul ponte di Concordia, che attraversa il fiume Secchia, congiungendo il centro cittadino alla frazione di San Giovanni per poi raggiungere il Comune di Novi.

Il provvedimento era nell'aria, ma non era giunta alcuna preventiva informazione su quando sarebbe stato emesso e neppure sulla durata, indicata genericamente per la fine di luglio.

La misura restrittiva si è resa necessaria per facilitare la ripresa dei lavori di manutenzione straordinaria affidati per un importo pari a 900mila euro complessivi alla Cooperativa Batea.

La riapertura del cantiere comporta inevitabili limiti al transito con l'introduzione di un senso unico alternato regolato da impianto semaforico, in alcune giornate anche in orario notturno, in altre soltanto in orario diurno, in base alle varie fasi di lavorazione. E la limitazione riguarda tutti i veicoli, compresi ciclisti e pedoni, fino al termine dei lavori.

La struttura lunga 68 metri risalente al 1884, che ha ormai più di 140 anni, infatti, è oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria disposta dalla Provincia di Modena a seguito dei controlli periodici condotti dall'Ufficio tecnico della Provincia, nell'ambito del piano di monitoraggio, rafforzato dopo il crollo del ponte Morandi di Genova, controlli che hanno riscontrato la necessità di un intervento di messa in sicurezza della struttura.

Si calcola vi transitino ogni giorno circa 500 camion, che percorrono dal polo biomedicale la strada provinciale per Novi per raggiungere il casello autostradale di Villanova di Reggiolo e per questi il disagio della salita - se in coda - sarà un forte disagio. La prima fase dei lavori di manutenzione straordinaria del ponte di Concordia è iniziata nel luglio 2024 e si è protratta fino alla fine dell'anno. Questa fase ha riguardato un intervento sulla parte inferiore del ponte, con l'inserimento di tiranti in acciaio su tutta la larghezza dei quattro archi, accompagnati da piastre in acciaio e successivo riempimento con materiale apposito con l'obiettivo di ripristinare le caratteristiche iniziali di elementi o di parti danneggiate.

Ora i lavori si concentreranno sulla parte superficiale del ponte. Questa seconda fase prevede il rinforzo



Ponte sul Secchia Si viaggia su una corsia

Concordia, ripresi i lavori di manutenzione straordinaria sul viadotto Il cantiere dovrebbe chiudere a fine luglio. Divieto per bici e pedoni

CONCORDIA

Un intervento di manutenzione straordinaria disposta dalla Provincia di Modena a seguito dei controlli periodici condotti dall'Ufficio tecnico della Provincia, nell'ambito del piano di monitoraggio, rafforzato dopo il crollo del ponte Morandi di Genova, controlli che hanno ri-

scoperto la necessità di un intervento di messa in sicurezza della struttura.

Si calcola vi transitino ogni giorno circa 500 camion, che percorrono dal polo biomedicale la strada provinciale per Novi per raggiungere il casello autostradale di Villanova di Reggiolo e per questi il disagio della salita - se in coda - sarà un forte disagio. La prima fase dei lavori di manutenzione straordinaria del ponte di Concordia è iniziata nel luglio 2024 e si è protratta fino alla fine dell'anno. Questa fase ha riguardato un intervento sulla parte inferiore del ponte,



Il ponte di Concordia congiunge il centro cittadino a Novi

con l'inserimento di tiranti in acciaio su tutta la larghezza dei quattro archi, accompagnati da piastre in acciaio e successivo riempimento con materiale apposito con l'obiettivo di ripristinare le caratteristiche iniziali di elementi o di parti danneggiate.

Ora i lavori si concentreranno sulla parte superficiale del ponte. Questa seconda fase prevede il rinforzo degli elementi strutturali e il ripristino della pavimentazione e dei parapetti in muratura.

Alberto Greco

Opera Group, tavolo di salvaguardia in Regione

Camporosso, si cerca una via d'uscita per tutelare i 147 dipendenti senza stipendio dallo scorso febbraio

CAMPOROSSO

E' lotta contro il tempo per salvare la carriera Opera Group srl, che ha il proprio stabilimento produttivo a Camporosso e sede legale e amministrativa a Maranello. In mattinata, dalle 9.00 in orario di lavoro, convocato a Bologna in Regione con istituzioni, enti e sindacati, presenta anche il curatore fallimentare, per cercare una via d'uscita che, oltre a salvare l'azienda, restituisca serenità

alla 147 maestranze, 112 a Camporosso e 35 a Maranello. Da febbraio i lavoratori non ricevono stipendio e l'ipotesi non ha ancora coinvolto la cassa integrazione straordinaria, peraltro già terminata come copertura il 24 maggio scorso.

«Chiediamo ogni sforzo volto a favorire il rientro di nuovi investitori o il rilancio del settore produttivo», l'esperto espresso unanimemente in un ordine del giorno votato in Provincia, presentato dai sindaci di Camporosso, Maranello, Zibonico, di Maranello, Luigi Zironi. L'obiettivo delle istituzioni modenese, e anche del sindacato, è di operare per salvaguardare il patrimonio di competenza, professionalità e infrastrutture presenti

e farsi promotore presso il Governo centrale, unitamente agli enti locali e alla Regione, per sollecitare l'adozione tempestiva di strumenti straordinari di sostegno, a partire dalla cassa integrazione straordinaria e da eventuali misure di incentivo alla reindustrializzazione». Il documento ribadisce anche quanto sia essenziale che tutti i livelli istituzionali, compresa la Provincia, si attivino per favorire il mantenimento del presidio industriale, la tutela occupazionale e il sostegno alla riqualificazione e riqualificazione dei lavoratori. Le ripercussioni, anche sociali, di questa crisi sono pesanti, considerando che l'80% dei dipendenti proviene da Comuni dell'Area Novi.

Alberto Greco

Acqua Ambiente Fiumi

degli elementi strutturali e il ripristino della pavimentazione e dei parapetti in muratura.
Alberto Greco.

Alberto Greco.

Avviato il cantiere per il ripristino delle sponde. I lavori, anche sulla ciclopedonale, dureranno fino alla prossima settimana

Frane sul canale Navile, al via la riparazione

CASTEL MAGGIORE È partito, a Castel Maggiore, il cantiere per la riparazione degli smottamenti delle sponde lungo il canale Navile che hanno interessato anche il percorso ciclopedonale nel tratto tra il ponte di Via Di Vittorio (Castel Maggiore) e il ponte della Trasversale di Pianura (Bentivoglio). I lavori si sono resi necessari a causa dei danni che ha procurato l'alluvione causando smottamenti e piccoli movimenti franosi. E sono a cura dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile. Si tratta di un cantiere mobile che interessa nell'ordine i quattro tratti del percorso ciclopedonale dove si sono manifestati i cedimenti.

«Localmente - spiega in una nota l'amministrazione comunale di Castel Maggiore - l'impresa che sta eseguendo i lavori installerà le opportune segnaletiche a monte e a valle del singolo tratto oggetto di intervento. E sarà interdetto il transito di pedoni e ciclisti durante le ore lavorative. Vale a dire dalle 8 alle 17. Come preannunciato si provvederà alla ripresa/ricostruzione della sponda franata con eventualmente infissione di pali di sostegno al piede e al ripristino del piano viabile in terra. Ovvero riutilizzando il materiale ghiaioso eventualmente già presente in loco».

Indicativamente i lavori si completeranno entro la fine di questa settimana inizio della prossima. «Man mano che i singoli tratti saranno risistemati e resi di nuovo fruibili - aggiunge il Comune -, le singole aree saranno liberate e riconsegnate nella disponibilità delle amministrazioni comunali concessionarie per essere riaperte al transito pubblico».

p. l. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Alluvione, Val di Zena in rivolta: lettera in Regione con 3.700 firme

Il comitato le consegna oggi in viale Aldo Moro. Domani faccia a faccia con Curcio

Una lettera aperta indirizzata al presidente della Regione Michele De Pascale e al commissario straordinario per la ricostruzione post alluvione Fabrizio Curcio, accompagnata da oltre 3.700 firme per chiedere ancora una volta che per la Val di Zena si faccia qualcosa. E anche in breve tempo. Che si faccia qualcosa per «ridare ai cittadini il diritto di vivere in un territorio sicuro, per avviare i lavori sullo Zena, per completare la ripulitura del letto del torrente, per avviare lavori di protezione spondale e per mettere in sicurezza la Sp 36 Val di Zena». Ma queste non sono che alcune delle richieste messe nero su bianco dal comitato nato dopo la prima delle tre alluvioni subite dalla valle del Bolognese, che oggi, alle 12.30, sarà sotto la Regione per consegnare di persona tutte le 3.707 firme raccolte in una manciata di giorni tra piazze e strade della zona.

La Regione, da parte sua, ha già anticipato una risposta, convocando un rappresentante dei residenti della Val di Zena all'incontro di domani con tutti i comitati di alluvionati e il commissario Curcio.

Le oltre 3.700 firme, ha sottolineato il portavoce del comitato Pietro Latronico, «hanno superato ogni aspettativa» per Comuni tutto sommato piccoli e sono il sintomo del legame e dell'amore per il territorio della popolazione e della determinazione a riportare l'area in sicurezza dopo le tre alluvioni di maggio 2023 e settembre e ottobre 2024. «La nostra valle è da troppo tempo trascurata - hanno aggiunto i residenti -. Chiediamo risposte, azioni concrete. Non possiamo più tollerare l'immobilismo di certi enti.

Ora tocca a loro. Le istituzioni devono rispondere con la stessa determinazione che ha dimostrato la nostra comunità. Siamo ancora in attesa di vedere con i nostri occhi quel cambio di passo annunciato più volte nei mesi scorsi, che aveva fatto tutti sperare in un mutamento rispetto alle politiche del passato».

Forte anche dello studio avviato nei mesi scorsi dall'Università di Modena e Reggio Emilia per la messa in sicurezza del territorio, nella sua lettera aperta il comitato ha elencato alcune misure a suo avviso urgenti e prioritarie: avvio effettivo dei lavori con mezzi meccanici in più tratti dello Zena, da finanziare



con i fondi per l'urgenza, al fine di aumentarne la portata; ripristinare la larghezza naturale dell'alveo e, dove necessario, abbassarne il letto nei punti in cui decenni di eventi di piena lo hanno innalzato; attuazione di interventi di protezione spondale, soprattutto nelle aree urbanizzate; completamento della ripulitura del letto del **torrente** da alberi e ramaglie abbandonate, nonché la liberazione delle arcate dei ponti ostruiti da decenni; messa in sicurezza quanto prima della Sp 36 **Val di Zena**, restituendole la dignità di strada provinciale, e l'intervento sulle numerose **frane** e smottamenti che ne compromettono la sicurezza e la percorribilità.

Dopo la consegna delle firme di oggi, dunque, domani sarà la volta del colloquio con il commissario Curcio, che alle 14 incontrerà i rappresentanti dei comitati **emiliano**-romagnoli nati dopo le tre alluvioni degli ultimi due anni.

«Interventi rapidi ed efficaci sono indispensabili per restituirci la tranquillità perduta e mettere finalmente in sicurezza un territorio straordinario e fragile come quello della **Val di Zena** - hanno concluso dal comitato -. Vivere in un territorio sicuro è un nostro diritto».

Federica Nannetti

Copparo

Niente acqua da stasera a domani all'alba

A causa di lavori di manutenzione straordinaria agli organi di intercettazione e manovra sulla rete **idrica** da parte di Cadf, l'erogazione di acqua potabile sarà sospesa dalle ore 22 di oggi alle ore 5.30 della giornata di domani nell'intero territorio comunale di Copparo. La sospensione e riattivazione del flusso **idrico** - fa sapere il Consorzio - potranno causare la temporanea fuoriuscita di acqua torbida dai rubinetti, che si esaurirà in breve tempo. In caso di cattive condizioni meteo l'intervento sarà posticipato in data da destinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Acqua Ambiente Fiumi

Bondeno

Rete idrica, cambia la viabilità a causa dei lavori

Proseguono le operazioni di manutenzione straordinaria alla rete idrica di competenza di Hera. Dalle ore 8 di domani alle ore 18 del giorno successivo (6 giugno) saranno istituite alcune misure per mettere in sicurezza il traffico e i pedoni, in vista di un cantiere che occuperà temporaneamente l'area di via Oriani. Le misure previste per il cantiere comporteranno la perimetrazione dell'area dei lavori, con la segnalazione di qualsiasi tipo di ingombro o apertura (come scavi o tombini) anche solo temporaneamente aperti sulla sede stradale. Verranno predisposti anche cartelli che segnaleranno l'interruzione provvisoria della strada e le deviazioni di itinerario. Naturalmente, verranno previste misure per consentire ai residenti di raggiungere le proprie abitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CINQUE **MERCOLEDÌ - 4 GIUGNO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO** **15..**
BONDENO E ALTO FERRARESE

Il diario nel segno della musica La copertina è creata dai ragazzi

Bondeno, il Comune ha premiato i due studenti di elementari e medie ideatori del frontespizio

BONDENO
Parla di musica e racconterà come questa ha plasmato il territorio il prossimo diario scolastico che il Comune di Bondeno, con la collaborazione di tutti i bambini e ragazzi delle elementari e medie. Sulle copertine delle nuove agende, verranno stampati i disegni dei due premiati classificati all'ultimo concorso artistico "Viva la Copertina". Markus Mucaroni (elementari di Scorticchio) sul titolo della scuola primaria ed Eleanora Patrignani (classica 3B) su quello della media. «Ai vincitori, ai premiati e ai partecipanti i complimenti per aver interpretato in modo originale il tema della musica - così il sindaco, Simone Taberini, un'ispirazione artistica stimolante che a Bondeno può essere preclusa grazie ad Auring Scorticchio di Mantova Bondeno e alla scuola Filarmónica "Giuseppe Verdi" di Scorticchio. Incontro di 45 anni dai centri di formazione musicale, trovano ampio spazio nella pagina storica dei dati». Oltre ai vincitori Markus ed Eleanora, ha aggiunto il assessore alle Politiche giovanili, Francesco Aita Poltronieri, «che peraltro hanno conquistato anche un buono da 50 euro ciascuno spendibile nelle piccole attività del territorio - ha puntualizzato l'assessore - il concorso ha visto dieci premiati per la categoria, oltre a una menzione speciale a un ragazzo che si è distinto nel concorso per due edizioni consecutive. Ma la partecipazione, complessiva è stata di oltre 400 studenti. Ai premiati sono stati: Atlas Menghini (4B), Emma Cestari (3A), Malia Benamor (5E), Vladislav Balaban (5A), Adam El Hour (2A), Alessandra Cruz (4D), Carlotta Riccardi (3), Emily Cobacci (4B), Michele Vergari (2D), Ariane medea Leone Bartieri (3F), Riccardo Zucchi (3A), Francesca Zancogh (3F), Niccolò Barneri (2B), Christian Mantelli (1B), Chloéine Chair (2A), Damiano Nicoli (3B), Iary Cori (1D), Mattia Bega (1B), Dmitry Grand (3D).

Tra storia e tipicità, la Sagra del Melone

Bondeno, da venerdì la kermesse omaggio al Santo Patrono

BONDENO
Quando, tanti anni fa, la comunità di Cavallio decise di valorizzare uno dei suoi prodotti più tipici e caratteristici con un evento a tema, si capì ben presto che la Sagra del Melone avrebbe scritto la storia della frazione. L'evento che va in scena quest'anno dal 6 all'8 giugno, vuole essere anche un omaggio al Santo Patrono del paese, Sant'Antonio da Padova. Il fratescano, che fu invitato a insegnare teologia dallo stesso Francesco d'Assisi, morì a Padova, il 23 giugno del 1220. Per questo, l'evento principe del calendario delle iniziative ganfietti cade a ridosso della festività patronale.

BONDENO
In un momento in cui il melone è nel culmine della sua maturazione, «l'evento unico in modo intergenerazionale e volto ai più del paese, con una buona partecipazione di giovani e valorizzati un prodotto che vorremmo candidare come una delle specialità DOP (Denominazione comunale di origine)», spiega il sindaco di Bondeno, Simone Dattoli. La Sagra, dunque, offre ai concorsi di significati religiosi, oltre anche un prodotto di eccellenza per quanto riguarda il settore ortofruttolario della zona, in grado di creare un indotto importante per il territorio, aggiungendo l'assessorato alla Promozione del territorio, Michele Sarzi.

Piccoli Annunci
Per pubblicità al prezzo economico in **CINQUE** ed in **Carlini**
Il Resto del Carlino, la Nuova e il Nuovo Ingresso. **SPEDIRE**

La lista di pubblicazioni sono da considerare indicativa e non è garantita. Il servizio minimo è a partire da 20. La lista degli annunci è gratuita presso gli sportelli. Tutte le pagine pubblicate sono coperte elettronicamente al momento dell'invio. Confermate alla prima e valida in vigore al indirizzo 1021. Il servizio pubblicitario nel resto del Carlino sono addizionali: un elenco sul sito: 24 numeri di notte di venerdì, domenica e festività: 187 60 911777

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio
Valido per tutte le ads/spot

7 **LIBRI LIBRI**
DISPONIBILITÀ IMMEDIATA
...
7 **LIBRI LIBRI**
...
7 **LIBRI LIBRI**
...

Festival delle Terre del Lamone. Per valorizzare il fiume e rilanciare la cooperazione tra Toscana e Emilia Romagna

Un fiume come filo conduttore, un festival come occasione di incontro, un confine regionale da superare con cultura, gastronomia e partecipazione. Con queste premesse torna il Festival delle Terre del Lamone, che dopo l'anteprima di sabato 7 a Brisighella, vivrà domenica 8 giugno a Marradi la sua giornata centrale, con laboratori, degustazioni e attività che coinvolgeranno tutto il territorio attraversato dal fiume Lamone. Dal Mugello alla Romagna, lungo 87 km di storia, identità e sfide comuni, l'obiettivo del festival non è solo quello di celebrare le eccellenze locali, ma di rilanciare un percorso interrotto nel 2017, quando si firmò un primo accordo per un "contratto di fiume" poi sospeso a causa della pandemia e delle difficoltà politiche e operative degli anni successivi. "Servirebbe una legge straordinaria per i territori di confine - ha affermato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti - perché oggi il confine tra Toscana ed Emilia-Romagna è spesso un ostacolo alla gestione coordinata di fiumi, sanità, trasporti. Il festival è un'occasione concreta per rilanciare il dialogo tra le due regioni, a partire da temi ambientali e culturali". Dello stesso avviso il sindaco di Borgo San Lorenzo, Leonardo Romagnoli, che ha sottolineato come "serva una politica di confine vera, che riconosca l'unitarietà dei territori e dei bisogni di chi ci vive".

Durante la giornata di domenica si susseguiranno una serie di laboratori artigianali e gastronomici, ognuno rappresentativo delle diverse località lambite dal Lamone. Si parte dalla sorgente, a Casaglia di Borgo San Lorenzo, con la pelletteria artigianale, per passare a Marradi con le caldarroste preparate dai ragazzi - con marroni surgelati acquistati a ottobre - e le nuove ricette come il "biscotto marrone" del creativo pizzaiolo Jonathan Trombini. Si prosegue idealmente lungo il corso del fiume fino a Brisighella, con il planetario itinerante e l'osservazione astronomica, e Faenza con la lavorazione delle ceramiche della bottega Simignani. A Russi verrà valorizzato il "melograno verde" e saranno offerti estratti di frutta ai bambini grazie alla collaborazione con Gran Frutta Zani. Infine, a Marina Romea, dove il Lamone sfocia in mare, sarà ricostruita la tradizionale barca "battana" con laboratori creativi e installazioni interattive dedicate all'accoglienza e alla pace. Non mancheranno contributi dell'Ecomuseo delle Erbe Palustri di Bagnacavallo e attività promosse dai tre parchi naturali



Un fiume come filo conduttore, un festival come occasione di incontro, un confine regionale da superare con cultura, gastronomia e partecipazione. Con queste premesse torna il Festival delle Terre del Lamone, che dopo l'anteprima di sabato 7 a Brisighella, vivrà domenica 8 giugno a Marradi la sua giornata centrale, con laboratori, degustazioni e attività che coinvolgeranno tutto il territorio attraversato dal fiume Lamone. Dal Mugello alla Romagna, lungo 87 km di storia, identità e sfide comuni, l'obiettivo del festival non è solo quello di celebrare le eccellenze locali, ma di rilanciare un percorso interrotto nel 2017, quando si firmò un primo accordo per un "contratto di fiume" poi sospeso a causa della pandemia e delle difficoltà politiche e operative degli anni successivi. "Servirebbe una legge straordinaria per i territori di confine - ha affermato il sindaco di Marradi Tommaso Triberti - perché oggi il confine tra Toscana ed Emilia-Romagna è spesso un ostacolo alla gestione coordinata di fiumi, sanità, trasporti. Il festival è un'occasione concreta per rilanciare il dialogo tra le due regioni, a partire da temi ambientali e culturali". Dello stesso avviso il sindaco di Borgo San Lorenzo, Leonardo Romagnoli, che ha sottolineato come "serva una politica di confine vera, che riconosca l'unitarietà dei territori e dei bisogni di chi ci vive". Durante la giornata di domenica si susseguiranno una serie di laboratori artigianali e gastronomici, ognuno rappresentativo delle diverse località lambite dal Lamone. Si parte dalla sorgente, a Casaglia di Borgo San Lorenzo, con la pelletteria artigianale, per passare a Marradi con le caldarroste preparate dai ragazzi - con marroni surgelati acquistati a ottobre - e le nuove ricette come il "biscotto marrone" del creativo

coinvolti: Parco del Delta del Po, Vena del Gesso e Parco delle Foreste Casentinesi. A livello simbolico, il festival rilancia anche un messaggio politico forte: la necessità di riconoscere e normare i territori di confine attraverso una legge speciale che consenta una gestione flessibile e condivisa di servizi essenziali come **sanità**, viabilità e ambiente. "Il **fiume** non conosce confini - ha ricordato Triberti - ma i limiti burocratici impediscono spesso anche interventi urgenti in caso di calamità. Serve una visione unitaria e concreta, da trasformare in azioni legislative e amministrative". Il Festival delle Terre del **Lamone**, sostenuto anche da risorse europee tramite il bando borghi e grazie all'impegno di realtà come AgricoMes e Pro Loco di Marradi, rappresenta dunque molto più di una festa: è il tentativo di rimettere in moto una progettualità comune, che parta dalla cultura per raggiungere la politica, e che veda nei due comuni "cerniera" - Marradi e Brisighella- il punto di partenza di una nuova alleanza tra Toscana e Romagna. Leggi anche **valorizzazione** del territorio AI via tra Brisighella e Marradi la prima edizione del Festival delle Terre del **Lamone**.

Acqua Ambiente Fiumi

A Casola la sperimentazione per la gestione del rischio frane

Il progetto AIMS alla prova sull'area di Settefonti, sito pilota per l'Emilia-Romagna Il sindaco Nati: «Fornirà strumenti, in primo luogo conoscitivi, su ciò che sta succedendo in Appennino»

Casola Valsenio è il comune scelto per la sperimentazione nell'ambito del progetto AIMS cofinanziato nell'ambito dell'Interreg IPA ADRION Programme (2021-2027), nato per sviluppare una piattaforma di gestione dati e testare sistemi avanzati, anche con il supporto di modelli di intelligenza artificiale, per il monitoraggio del rischio frane nella regione Adriatico-Ionica.

Il progetto AIMS riguarda l'area Adriatico-Ionica particolarmente vulnerabile ai fenomeni franosi. Per monitorarla oltre a Casola Valsenio, sono stati individuati un sito nei pressi di Ancona e sei dall'altra parte dell'Adriatico. Il sito pilota individuato per applicare il sistema in Emilia-Romagna è l'area di Settefonti nel versante destro della vallata del Senio, poco a valle di Casola.

La sperimentazione sarà condotta da Romagna Tech, partner del progetto, in collaborazione con l'Università di Bologna e il Comune di Casola Valsenio, individuato nell'ambito dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina, partner associato del progetto.

«Nell'area di Settefonti - specifica Matteo Comandini, referente tecnico di Romagna Tech - sono stati montati 21 sensori, che dialogheranno con la rete LoRaWAN gestita da Lepida.

I dati inviati dai sensori ed elaborati attraverso la piattaforma AIMS permetteranno un monitoraggio dell'area e la gestione di azioni di mitigazione del rischio da frana, promuovendo una maggiore consapevolezza e partecipazione della popolazione locale».

Aggiunge il professor Matteo Berti, del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Bologna: «Si tratta di un esempio virtuoso d'integrazione tra innovazione tecnologica, ricerca scientifica e coinvolgimento sociale.

L'innovativo approccio condiviso nella gestione del rischio idrogeologico potrà poi essere replicato anche in altre aree regionali».

Molto soddisfatto ovviamente il sindaco di Casola Valsenio Maurizio Nati per una scelta che ha privilegiato il suo comune in ambito regionale: «Questa opportunità fornirà strumenti, in primo luogo



Acqua Ambiente Fiumi

conoscitivi, su quello che è successo e che sta succedendo nel nostro Appennino. Spero che poi si passi alla fase operativa attivando ulteriori sistemi di monitoraggio di un territorio fragile, per permettere ai residenti di vivere il proprio territorio con la tranquillità persa a seguito dei terribili eventi del maggio 2023».

Continua il primo cittadino: «Vale la pena ricordare che nel territorio casolano in tale occasione si sono verificate circa trecento **frane** lungo i 90 chilometri di strade comunali e una delle aree più colpite è proprio quella individuata per il progetto AIMS. Basti dire che tale area comprende il podere Dilatti, termine che rimanda ad un terreno **fransoso**, sopra al quale, nel 2023, si verificò una spaccatura nel terreno, talmente ampia che richiamò l'attenzione di **tecnici** giapponesi e dell'Università di Bologna». Beppe Sangiorgi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Manutenzioni, tagli alle provinciali per Spinello"

Sos del consigliere regionale Valbonesi (Pd): "Il Governo riduce i fondi". Area borellese coinvolta "Il Governo torni indietro sui tagli alla manutenzione straordinaria della viabilità provinciale". Lo chiede il consigliere regionale Daniele Valbonesi (Pd, nella foto) da Spinello, frazione di Santa Sofia, che dista 43 km sia da Forlì sia da Cesena. "Il taglio deciso dal ministero dei trasporti - informa Valbonesi - ammonta a un totale nazionale di 1,7 miliardi con pesanti ricadute su tutti i territori; solo nel forlivese saranno 12,6 milioni a mancare da qui al 2028 con conseguenze importanti sin da subito in quanto i tagli riguardano opere con progettazioni già avviate e previste già per l'annualità 2025-2026" Spinello è un esempio concreto di come questi tagli si ripercuoteranno in negativo sui territori: solo qui a essere tagliate con un colpo di spugna saranno le manutenzioni sulle due provinciali che collegano questo centro al capoluogo e alla valle del Borello, la provinciale 77 e la provinciale 127, causando un aumento del dissesto già presente e disagi per cittadini e imprese". Si tratta di una strada, quella del versante di Borello, meta di numerosi cicloturisti. "I territori e le aree interne, in particolare nella Romagna che ancora paga il prezzo delle frane del 2023 successive all' alluvione - prosegue Valbonesi - , non meritano questo ulteriore taglio e hanno bisogno anzi di nuovi interventi e maggiore cura. È per questo che come maggioranza in Regione abbiamo depositato una risoluzione a mia prima firma per chiedere il ripristino di questi fondi e sono convinto che dal livello regionale dobbiamo fare tutto il possibile per stare dalla parte dei cittadini danneggiati da questo taglio". © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.



ilrestodelcarlino.it

"Manutenzioni, tagli alle provinciali per Spinello"



06/03/2025 08:26

Sos del consigliere regionale Valbonesi (Pd): "Il Governo riduce i fondi". Area borellese coinvolta "Il Governo torni indietro sui tagli alla manutenzione straordinaria della viabilità provinciale". Lo chiede il consigliere regionale Daniele Valbonesi (Pd, nella foto) da Spinello, frazione di Santa Sofia, che dista 43 km sia da Forlì sia da Cesena. "Il taglio deciso dal ministero dei trasporti - informa Valbonesi - ammonta a un totale nazionale di 1,7 miliardi con pesanti ricadute su tutti i territori; solo nel forlivese saranno 12,6 milioni a mancare da qui al 2028 con conseguenze importanti sin da subito in quanto i tagli riguardano opere con progettazioni già avviate e previste già per l'annualità 2025-2026" Spinello è un esempio concreto di come questi tagli si ripercuoteranno in negativo sui territori: solo qui a essere tagliate con un colpo di spugna saranno le manutenzioni sulle due provinciali che collegano questo centro al capoluogo e alla valle del Borello, la provinciale 77 e la provinciale 127, causando un aumento del dissesto già presente e disagi per cittadini e imprese". Si tratta di una strada, quella del versante di Borello, meta di numerosi cicloturisti. "I territori e le aree interne, in particolare nella Romagna che ancora paga il prezzo delle frane del 2023 successive all' alluvione - prosegue Valbonesi - , non meritano questo ulteriore taglio e hanno bisogno anzi di nuovi interventi e maggiore cura. È per questo che come maggioranza in Regione abbiamo depositato una risoluzione a mia prima firma per chiedere il ripristino di questi fondi e sono convinto che dal livello regionale dobbiamo fare tutto il possibile per stare dalla parte dei cittadini danneggiati da questo taglio". © Riproduzione riservata Tag dell'articolo.

Ponte di Ragone, Ferrero (Fdl): "Fare chiarezza sui ritardi, la Regione si assuma le proprie responsabilità"

Il consigliere regionale presenta un'interrogazione: "È necessario fare piena luce sulle cause tecniche e amministrative di questi slittamenti e adottare misure urgenti" Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alberto Ferrero, ha presentato un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per fare chiarezza sui ripetuti ritardi nei lavori di rifacimento del ponte sul fiume Montone, lungo la strada provinciale 5, per il collegamento tra le frazioni di Ragone (Comune di Ravenna) e San Pancrazio (Comune di Russi). I lavori, avviati nell'ottobre scorso e inizialmente previsti in conclusione per marzo 2025, hanno subito una prima proroga a giugno e successivamente un ulteriore slittamento a settembre. Una situazione che sta causando gravi disagi alla popolazione residente, costretta a percorrere tragitti alternativi più lunghi e onerosi. "La vicenda del ponte sul Montone - spiega Ferrero - richiama altri casi analoghi, come quello del ponte di Grattacoppa o dei ponti sulla Baiona, dove i ritardi si sono protratti ben oltre le previsioni iniziali. Le motivazioni fornite finora appaiono generiche e poco convincenti. È necessario fare piena luce sulle cause tecniche e amministrative di questi slittamenti e adottare misure urgenti per garantire il rispetto dei nuovi termini annunciati". Nell'interrogazione, Ferrero chiede alla Giunta regionale di chiarire le cause dei ritardi, di indicare le misure che si intendono adottare per completare i lavori entro settembre, di riferire sull'esito dei controlli effettuati sul cantiere e di valutare l'attivazione di un monitoraggio straordinario per tutelare i cittadini coinvolti. "Non possiamo permettere che opere fondamentali per la mobilità restino ostaggio di inefficienze e ritardi cronici - conclude Ferrero - La Regione deve assumersi le proprie responsabilità e garantire tempi certi".



Il consigliere regionale presenta un'interrogazione: "È necessario fare piena luce sulle cause tecniche e amministrative di questi slittamenti e adottare misure urgenti" Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alberto Ferrero, ha presentato un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per fare chiarezza sui ripetuti ritardi nei lavori di rifacimento del ponte sul fiume Montone, lungo la strada provinciale 5, per il collegamento tra le frazioni di Ragone (Comune di Ravenna) e San Pancrazio (Comune di Russi). I lavori, avviati nell'ottobre scorso e inizialmente previsti in conclusione per marzo 2025, hanno subito una prima proroga a giugno e successivamente un ulteriore slittamento a settembre. Una situazione che sta causando gravi disagi alla popolazione residente, costretta a percorrere tragitti alternativi più lunghi e onerosi. "La vicenda del ponte sul Montone - spiega Ferrero - richiama altri casi analoghi, come quello del ponte di Grattacoppa o dei ponti sulla Baiona, dove i ritardi si sono protratti ben oltre le previsioni iniziali. Le motivazioni fornite finora appaiono generiche e poco convincenti. È necessario fare piena luce sulle cause tecniche e amministrative di questi slittamenti e adottare misure urgenti per garantire il rispetto dei nuovi termini annunciati". Nell'interrogazione, Ferrero chiede alla Giunta regionale di chiarire le cause dei ritardi, di indicare le misure che si intendono adottare per completare i lavori entro settembre, di riferire sull'esito dei controlli effettuati sul cantiere e di valutare l'attivazione di un monitoraggio straordinario per tutelare i cittadini coinvolti. "Non possiamo permettere che opere fondamentali per la mobilità restino ostaggio di inefficienze e ritardi cronici - conclude Ferrero - La Regione deve assumersi le

Rete idrica, nuovi allacci per tante utenze tra Ronta e Martorano: lavori su un tratto di 3 chilometri di via Ravennate

Quest'opera si rende necessaria in quanto, da un lato, rappresenta una risposta concreta alle criticità attualmente presenti nella rete in uso, dall'altro, migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini

È stato approvato, con apposita delibera di Giunta, il progetto di rinnovo della rete idrica nel tratto di via Ravennate di competenza comunale, per un importo complessivo pari a 1.757.000 euro. L'intervento, promosso dal gruppo Hera e finanziato dall'Unione Europea Next Generation Eu, nell'ambito della Missione 2 Componente C4 Investimento 4.2., è finalizzato al potenziamento della tratta acquedottistica di via Ravennate, con l'obiettivo di incrementare l'affidabilità e la funzionalità della rete idrica, attraverso la sostituzione delle condotte esistenti e l'adeguamento degli allacci delle utenze. Quest'opera si rende necessaria in quanto, da un lato, rappresenta una risposta concreta alle criticità attualmente presenti nella rete in uso, dall'altro, migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini. Nello specifico, il settore Lavori Pubblici-Servizio Infrastrutture Progettazione ha concordato con gruppo Hera il rispetto di precise prescrizioni tecniche per garantire il ripristino dello stato dei luoghi secondo criteri di qualità. Il progetto interessa esclusivamente il tratto di via Ravennate di competenza comunale, ad eccezione del segmento compreso tra via Mariana e l'intersezione con il viadotto Albert Einstein, che resta di competenza della Provincia di Forlì-Cesena. Le opere in programma lungo il tratto che si estende per 3 chilometri tra Ronta e Martorano, fino a via Romagnoli commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Christian Castorri sono finalizzate al ripristino del funzionamento delle reti attraverso l'eliminazione delle insufficienze idrauliche nell'ottica del contenimento delle perdite e dell'incremento dell'affidabilità della rete. L'intervento, che sarà opportunamente comunicato ai cittadini interessati soprattutto a ridosso dell'avvio dei lavori, è finalizzato al rinnovamento con sostituzione delle condotte in via Ravennate per soddisfare la richiesta di approvvigionamento idrico richiesta dalle numerose utenze presenti in questa parte di territorio.



Rete idrica, nuovi allacci per tante utenze tra Ronta e Martorano: lavori su un tratto di 3 chilometri di via Ravennate

Quest'opera si rende necessaria in quanto, da un lato, rappresenta una risposta concreta alle criticità attualmente presenti nella rete in uso, dall'altro, migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini.

È stato approvato, con apposita delibera di Giunta, il progetto di rinnovo della rete idrica nel tratto di via Ravennate di competenza comunale, per un importo complessivo pari a 1.757.000 euro. L'intervento, promosso dal gruppo Hera e finanziato dall'Unione Europea - Next Generation Eu, nell'ambito della Missione 2 - Componente C4 - Investimento 4.2., è finalizzato al potenziamento della tratta acquedottistica di via Ravennate, con l'obiettivo di incrementare l'affidabilità e la funzionalità della rete idrica, attraverso la sostituzione delle condotte esistenti e l'adeguamento degli allacci delle utenze.

Quest'opera si rende necessaria in quanto, da un lato, rappresenta una risposta concreta alle criticità attualmente presenti nella rete in uso, dall'altro, migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini. Nello specifico, il settore Lavori Pubblici-Servizio Infrastrutture Progettazione ha concordato con gruppo Hera il rispetto di precise prescrizioni tecniche per garantire il ripristino dello stato dei luoghi secondo criteri di qualità.

Leggi le notizie di Cesena Today su WhatsApp: iscrivilo al canale

Il progetto interessa esclusivamente il tratto di via Ravennate di competenza comunale, ad eccezione del segmento compreso tra via Mariana e l'intersezione con il viadotto Albert Einstein, che resta di competenza della Provincia di Forlì-Cesena.

Le opere in programma lungo il tratto che si estende per 3 chilometri tra Ronta e Martorano, fino a via Romagnoli - commenta l'assessore ai Lavori Pubblici Christian Castorri - sono finalizzate al ripristino del funzionamento delle reti attraverso l'eliminazione delle insufficienze idrauliche nell'ottica del contenimento delle perdite e dell'incremento dell'affidabilità della rete. L'intervento, che sarà opportunamente comunicato ai cittadini interessati soprattutto a ridosso dell'avvio dei lavori, è finalizzato al rinnovamento con sostituzione delle condotte in via Ravennate per soddisfare la richiesta di approvvigionamento idrico richiesta dalle numerose utenze presenti in questa parte di territorio. L'intervento ha come obiettivo la riduzione del volume biologico di perdita idrica e, inoltre, incrementa anche alla riduzione delle perdite di carico. Questa nuova rete di distribuzione prevede il rifacimento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle pressioni idrauliche. I lavori saranno eseguiti a partire da metà giugno e ultimati entro fine anno.



L'intervento ha come obiettivo la riduzione del volume fisiologico di perdita **idrica** e, laddove necessario, anche alla risoluzione delle perdite di carico. Questa nuova rete di distribuzione prevede il rifacimento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle prestazioni idrauliche. I lavori saranno eseguiti a partire da metà giugno e ultimati entro fine anno. © Riproduzione riservata

Acqua Ambiente Fiumi

IN VIA RAVENNATE

Tratto di rete idrica colabrodo Lavori per rifarne 3 chilometri

Cantiere Hera da 1,7 milioni di euro aperto verso metà di giugno Poi serviranno circa 6 mesi, il termine ultimo del Pnrr è tra un anno

CESENA ALVISE GUALTIERI È stato approvato dalla Giunta il progetto di rinnovo della rete idrica nel tratto di via Ravennate di competenza comunale, per una spesa di 1 milione e 757mila euro. L'intervento, a cura del Gruppo Hera, è finanziato dall'Unione Europea con i fondi del Pnrr ed è finalizzato a potenziare la tratta acquedottistica di via Ravennate. Ce n'è bisogno per incrementare l'affidabilità e la funzionalità della rete idrica, sostituendo le condotte esistenti e adeguando gli allacci delle utenze. L'allestimento del cantiere dovrebbe cominciare verso la metà di questo mese e, visto che si prevede che duri circa 6 mesi, l'intervento dovrebbe essere ultimato verso fine anno. Fermo restando l'obbligo imposto dalla normativa di completare i lavori sovvenzionati dal Pnrr entro giugno 2026. Alla peggio, non si dovrebbe quindi andare oltre quella data.

La zona di intervento L'opera si rende necessaria in risposta alle criticità attualmente presenti nella rete in uso e per migliorare in maniera sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini. Il progetto interesserà il tratto di via Ravennate di competenza comunale, ad eccezione del segmento compreso tra via Mariana e l'intersezione con il viadotto Albert Einstein, che resta di competenza della Provincia di Forlì-Cesena. Si tratta di un tratto di 3 chilometri tra Ronta e Martorano, fino a via Romagnoli.

Lavori «Le opere in programma - commenta l'assessore ai lavori pubblici Christian Castorri - sono finalizzate al ripristino del funzionamento delle reti attraverso l'eliminazione delle insufficienze idrauliche nell'ottica del contenimento delle perdite e dell'incremento dell'affidabilità della rete. L'intervento consisterà nel rinnovamento con sostituzione delle condotte in via Ravennate per soddisfare l'ingente richiesta di approvvigionamento idrico da parte delle utenze che insistono in questa parte di territorio». Nel dettaglio, i lavori si concentreranno sulla «riduzione del volume fisiologico di perdita idrica e, laddove necessario, anche alla risoluzione delle perdite di carico. Questa nuova rete di distribuzione prevede il ritoccamento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle prestazioni idrauliche».



Acqua Ambiente Fiumi

prevede il rifacimento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle prestazioni idrauliche».

Acqua Ambiente Fiumi

Allarme sui parchi «Quelli vicini al Montone sono ancora danneggiati»

Il Pd segnala al Comune tre aree verdi, alcune «rimaste come nel 2023»: quelle intitolate a mons. Rolla in viale Salinatore e ai 'Ragazzi del '99'

A margine dell'incontro che si è tenuto al Campus di Forlì (intitolato 'Il Parco Urbano alluvionato: l'Università incontra la cittadinanza'), il gruppo consiliare del Partito Democratico stila l'elenco dei parchi della città che, a due anni dall'alluvione ancora necessitano di interventi di ripristino e recupero, a partire proprio dal Parco Urbano 'Franco Agosto'.

«Apprendiamo che, dopo attenta verifica dello stato della vegetazione duramente colpita dall'alluvione del maggio 2023 - affermano i Dem -, fortunatamente non abbia subito danni rilevanti e all'inizio del 2025 l'amministrazione comunale ha finalmente avviato la fase di progettazione con l'obiettivo di ripristinare l'area verde e renderla nuovamente e pienamente fruibile per tutta la cittadinanza. Bene che dopo 24 mesi di attesa, finalmente qualcosa si stia muovendo». Chiedendo poi all'amministrazione di vigilare sulla celerità dei lavori.

L'elenco prosegue con una serie di aree verdi dai Romiti a San Benedetto, comunque tutti allagati dal fiume Montone. Nelle stesse zone, il Comune è talvolta intervenuto (per esempio per rimettere a posto il Parco della Pace) ma l'opposizione elenca altri luoghi bisognosi di cura.

Per esempio il Parco Balducci, nel quartiere Romiti. «Nella parte che affaccia su via Sapia è in buono stato - spiegano i consiglieri comunali del Pd -, ma la situazione cambia radicalmente avvicinandosi all'uscita su via Firenze. Qui quello che resta del tappeto anticaduta per i bimbi non è stato rimosso e i lastroni del camminamento che porta all'uscita dall'area sono rotti, divelti, mancanti. Uno stato di incuria e abbandono evidente e inaccettabile». Si prosegue con il Parco Ragazzi del '99 nel quartiere San Benedetto che, ad oggi, non è ancora stato ripristinato né nelle alberature né nel manto erboso. «Le attrezzature e i giochi per bambini, danneggiati dall'alluvione, sono stati per mesi ingabbiati ed inutilizzabili. Uno per la verità è stato utilizzato per mesi come bivacco.

Ora a causa di frequentazioni notturne poco raccomandabili i giochi sono stati del tutto vandalizzati e resi addirittura pericolosi. Come spesso si usa dire 'degrado chiama degrado', così l'area è diventata meta di scorribande notturne nonostante le numerose incessanti segnalazioni dei residenti».

Infine il parco intitolato a monsignor Rolla su viale Salinatore.

Allarme sui parchi «Quelli vicini al Montone sono ancora danneggiati»
Il Pd segnala al Comune tre aree verdi, alcune «rimaste come nel 2023»: quelle intitolate a mons. Rolla in viale Salinatore e ai 'Ragazzi del '99'

A margine dell'incontro che si è tenuto al Campus di Forlì (intitolato 'Il Parco Urbano alluvionato: l'Università incontra la cittadinanza'), il gruppo consiliare del Partito Democratico stila l'elenco dei parchi della città che, a due anni dall'alluvione ancora necessitano di interventi di ripristino e recupero, a partire proprio dal Parco Urbano 'Franco Agosto'.

«Apprendiamo che, dopo attenta verifica dello stato della vegetazione duramente colpita dall'alluvione del maggio 2023 - affermano i Dem -, fortunatamente non abbia subito danni rilevanti e all'inizio del 2025 l'amministrazione comunale ha finalmente avviato la fase di progettazione con l'obiettivo di ripristinare l'area verde e renderla nuovamente e pienamente fruibile per tutta la cittadinanza. Bene che dopo 24 mesi di attesa, finalmente qualcosa si stia muovendo». Chiedendo poi all'amministrazione di vigilare sulla celerità dei lavori.

L'elenco prosegue con una serie di aree verdi dai Romiti a San Benedetto, comunque tutti allagati dal fiume Montone. Nelle stesse zone, il Comune è talvolta intervenuto (per esempio per rimettere a posto il Parco della Pace) ma l'opposizione elenca altri luoghi bisognosi di cura. Per esempio il Parco Balducci, nel quartiere Romiti. «Nella parte che affaccia su via Sapia è in buono stato - spiegano i consiglieri comunali del Pd -, ma la situazione cambia radicalmente avvicinandosi all'uscita su via Firenze. Qui quello che resta del tappeto anticaduta per i bimbi non è stato rimosso e i lastroni del camminamento che porta all'uscita dall'area sono rotti, divelti, mancanti. Uno stato di incuria e abbandono evidente e inaccettabile». Si prosegue con il Parco Ragazzi del '99 nel quartiere San Benedetto che, ad oggi, non è ancora stato ripristinato né nelle alberature né nel manto erboso. «Le attrezzature e i giochi per bambini, danneggiati dall'alluvione, sono stati per mesi ingabbiati ed inutilizzabili. Uno per la verità è stato utilizzato per mesi come bivacco.

Ora a causa di frequentazioni notturne poco raccomandabili i giochi sono stati del tutto vandalizzati e resi addirittura pericolosi. Come spesso si usa dire 'degrado chiama degrado', così l'area è diventata meta di scorribande notturne nonostante le numerose incessanti segnalazioni dei residenti».

Infine il parco intitolato a monsignor Rolla su viale Salinatore.

Infine il parco intitolato a monsignor Rolla su viale Salinatore. «Anche qui, all'ingresso sembra tutto a posto. Poi un albero a terra, una calotta di pino, nessuno gioco per bambini, tronconi di pino in piedi usati come bivio» confermano che qui è ancora tutto, o quasi, come due anni fa. A terra non un matto erboso, bensì un consistente strato di fango consolidato e creato da chi gli alluvionati conoscono bene. La richiesta dei consiglieri di opposizione è che l'amministrazione comunale possa reperire le risorse necessarie per ripristinare anche questi parchi.

«A San Benedetto, la zona colpita è diventata luogo di bivacco notturno e i giochi sono stati vandalizzati»

«A San Benedetto, la zona colpita è diventata luogo di bivacco notturno e i giochi sono stati vandalizzati»

«A San Benedetto, la zona colpita è diventata luogo di bivacco notturno e i giochi sono stati vandalizzati»

Acqua Ambiente Fiumi

«Anche qui, all'ingresso sembra tutto a posto. Poi un albero a terra, una catasta di rami, nessun gioco per bambini, tronconi di panchine in pietra usati come bivacco confermano che qui è ancora tutto, o quasi, come due anni fa. A terra non un manto erboso, bensì un consistente strato di fango consolidato e crepato che gli alluvionati conoscono bene». La richiesta dei consiglieri di opposizione è che l'amministrazione comunale possa reperire le risorse necessarie per ripristinare anche questi parchi.
Matteo Bondi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavori pubblici

Via Ravennate, nuova rete idrica Lavori al via da metà giugno

È stato approvato, il progetto di rinnovo della rete **idrica** nel tratto di via Ravennate di competenza comunale, per un importo pari a un milione e 757mila euro. L'intervento, promosso dal Gruppo Hera e finanziato dall'Unione Europea, è finalizzato al potenziamento della tratta **acquedottistica** di via Ravennate, per incrementare l'affidabilità e la funzionalità della rete **idrica**, attraverso la sostituzione delle condotte esistenti e l'adeguamento degli allacci delle utenze.

Quest'opera si rende necessaria in quanto rappresenta una risposta alle criticità presenti nella rete in uso e migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del **servizio idrico** offerto ai cittadini.

Il progetto interessa esclusivamente il tratto di via Ravennate di competenza comunale, ad eccezione del segmento compreso tra via Mariana e l'intersezione con il viadotto Albert Einstein, che resta di competenza della Provincia di Forlì-Cesena.

«Le opere in programma lungo il tratto che si estende per 3 chilometri tra Ronta e Martorano, fino a via Romagnoli - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Christian Castori - sono finalizzate al ripristino del funzionamento delle reti attraverso l'eliminazione delle insufficienze idrauliche nell'ottica del contenimento delle perdite e dell'incremento dell'affidabilità della rete. Questa nuova rete di distribuzione prevede il rifacimento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle prestazioni idrauliche».

I lavori saranno eseguiti da metà giugno e ultimati entro fine anno».

.. 4 MERCOLEDÌ - 4 GIUGNO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO

CRONACA
Cesena

Il futuro del San Biagio «Sale aperte tutto il giorno»

L'assessore alla cultura: «Riaprire solo per le proiezioni di film serali non è sostenibile. Il Comune cercherà un privato che svolga anche altre attività»

Di Andrea Alessandrini

Che ne è sarà del Centro Cinema che ancora reca il nome San Biagio pur non avendo più sede da anni nei locali dell'antico convento ricostruito? Ne parliamo con l'assessore alla cultura Camillo Acroli.

Quasi sono i dipendenti del Centro Cinema, assessore Acroli, e dove sono collocati?
«Siamo sede alla Malatestiana. C'è una archiviazione di scosse dalle conservazioni delle fotografie di scena, sono un milione di immagini. Inoltre opera un addetto a tempo parziale alla manutenzione del patrimonio dei film di cinema alla Malatestiana».

Quindi al San Biagio in via Aldini non ci sono dipendenti?
«Del Centro Cinema non più, solo una del Centro Donna, che non affiora al mio assessore».

Il patrimonio del Centro Cinema dove si trova?
«Le fotografie di scena sono nel caveau della Malatestiana e temporaneamente conservate in un magazzino di via Aldini, dove si trova il servizio di custodia».

Antonio Maraldi, ex dipendente che ha coordinato per decenni il Centro Cinema, cosa ha fatto?
«Per un anno Maraldi ha svolto una collaborazione volontaria continuata, che si è conclusa. Oggi presta il suo contributo ai progetti, come è avvenuto per l'iniziativa Cicliki, in cui ha fatto parte del comitato organizzativo e della giunta».

Veniamo al problema più spinoso: le due sale cinematografiche di via Aldini, ferme da sette anni.
«È presupposto che le proiezioni sono un valore aggiunto. Alla Malatestiana è possibile offrire una piccola fetta, in una sala per cinquanta posti e con il...

L'amministrazione comunale a che cosa si sta orientando?
«Un bando da aprire entro agosto per tenere il San Biagio aperto tutto il giorno con le due sale disponibili per prove serali, ore di formazione, saggi, e di sera, proiezione di film nella tradizione del San Biagio. C'è un vin di coerenza. Senza l'utilizzo di personale del Comune, ma in gestione diretta al privato».

Attualmente gli spazi del San Biagio sono occupati, una parte, sono occupati?
«No, disponibili».

Strada provinciale

Lattuca: «Fondi, tagli scongiurati Ma manutenzioni ancora ferme»

Di **Strada provinciale**

Sul tagli alla manutenzione delle strade provinciali il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha confermato ieri la disponibilità a ripristinare le risorse per il 2025 attraverso la conversione del Decreto Infrastrutture. «Di tratta di una misura concreta alla stregua del territorio», afferma Maria Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione Emilia-Romagna, ma anche alle numerose polemiche sollevate ad arte dalla sinistra. «Il bene nazionale che oltre 250 milioni di euro già stanziati non sono mai stati utilizzati dagli enti locali non può essere ammontato proprio dalla sinistra che in questo settimane ha attaccato in maniera strumentale il Governo».

Il presidente di Uipi (Unione provinciale) Giuseppe Geronzi dichiara: «Come Uipi abbiamo confermato l'impegno delle Pro-

vince, dimostrato fin ora dai dati che abbiamo raccolto nel nostro monitoraggio, a utilizzare a pieno le risorse assegnate. Ma siamo pronti a verificare insieme al Ministero qualunque procedura che possa servire a migliorare le performance e a rendere sempre più affidabile la spesa. L'obiettivo in comune, Province e Governo, è di assicurare ai cittadini strade sicure».

Il direttore provinciale - all presidente della Provincia di Forlì-Cesena Enrico Lattuca - a un segnale positivo che tuttavia continua a vedere paralizzato con gli interventi manufatti fino alla fine di luglio, sovrasta alla data di conversione parlamentare del decreto infrastrutturale. «Ritarda poi da affrontare e risolvere il taglio ben più consistente sulle annualità dal 2027 in avanti. Le province non abbasseranno le guardie».

Lavori pubblici

Via Ravennate, nuova rete idrica Lavori al via da metà giugno

È stato approvato, il progetto di rinnovo della rete idrica nel tratto di via Ravennate di competenza comunale, per un importo pari a un milione e 757mila euro. L'intervento, promosso dal Gruppo Hera e finanziato dall'Unione Europea, è finalizzato al potenziamento della tratta acquedottistica di via Ravennate, per incrementare l'affidabilità e la funzionalità della rete idrica, attraverso la sostituzione delle condotte esistenti e l'adeguamento degli allacci delle utenze.

Quest'opera si rende necessaria in quanto rappresenta una risposta alle criticità presenti nella rete in uso e migliorerà in modo sostanziale l'efficienza e la qualità del servizio idrico offerto ai cittadini.

Il progetto interessa esclusivamente il tratto di via Ravennate di competenza comunale, ad eccezione del segmento compreso tra via Mariana e l'intersezione con il viadotto Albert Einstein, che resta di competenza della Provincia di Forlì-Cesena.

«Le opere in programma lungo il tratto che si estende per 3 chilometri tra Ronta e Martorano, fino a via Romagnoli - commenta l'assessore ai Lavori pubblici Christian Castori - sono finalizzate al ripristino del funzionamento delle reti attraverso l'eliminazione delle insufficienze idrauliche nell'ottica del contenimento delle perdite e dell'incremento dell'affidabilità della rete. Questa nuova rete di distribuzione prevede il rifacimento degli allacci e la posa di una condotta destinata al rinnovo delle prestazioni idrauliche».

I lavori saranno eseguiti da metà giugno e ultimati entro fine anno».

ANNUNCIO
Lunedì 3 giugno 2025 a Sigona su richiesta del sottoscritto
Don Silvano Righi
La Santa Messa di Ognissanti venerdì 4 giugno alle ore 18.00 presso Chiesa Cattolica S. Maria di Ronta
Ronta, 4 giugno 2025.

10° ANNIVERSARIO
4-6-2025
Nella speranza della scoperta del caso

Riccardo Benzi
DANIELA è SAMPICCO con nipoti, zappale e gatti. In occasione festiva di vita a questi li combrò.
Cesena, 04 giugno 2025.

LABORATORIO PROFESSIONALE RIPARAZIONE E RISTAURO OROLOGI
IN RONTA (RN), PIAZZA TRE MARTIRI 18
Previsione gratuita telefonando al numero laboratorio
Tel: 0541 379362 - 0541 379 376 (3 linee)
Cesena

Sei via! principali:
Riparazione completa di orologi da polso di grandi marchi
Riparazione e servizio di cassa e bracciale, con risparmio rispetto ai servizi della casa
A partire da euro 20,00
Riparazione completa, con utilizzo di ricambi originali
A partire da euro 350,00
Trattamenti dedicati per impermeabilizzare i bracciali di orologi.
Riparazione e sostituzione dei quadranti.

Monitoraggi ambientali al Parco Sasso Simone e Simoncello: confronto a Carpegna

Venerdì 6 giugno esperti universitari e **tecnici** presentano i risultati delle ultime ricerche sulla biodiversità e gli habitat naturali. Si terrà a Carpegna, Venerdì 6 Giugno, a partire dalle ore 9.45, un interessante momento di confronto e aggiornamento sui monitoraggi ambientali condotti di recente dal Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello. "Monitorare per Conoscere", oltre al titolo del convegno rappresenta, infatti, un preciso obiettivo su cui l'Ente di gestione si è focalizzato negli ultimi anni. Il monitoraggio ambientale è diventato uno strumento indispensabile per comprendere le complesse relazioni tra gli habitat naturali e le molteplici forme di biodiversità che ospitano. Poiché le attività umane minacciano sempre più l'equilibrio ecologico, l'osservazione sistematica e la raccolta dati costituiscono la base per un processo decisionale consapevole e una gestione sostenibile dei territori. Ad esporre i risultati delle preziose ricerche, effettuate nell'ambito dei fondi erogati dall'Ente Parco, dalla Regione Marche e attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, si alterneranno esperti dell'Università Politecnica delle Marche - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali di Ancona, dell'Università di Urbino, dell'Università Bicocca di Milano e professionisti del gruppo "NEMO" (Nature And Environment Management Operators) di Firenze. A moderare l'Arch. Silvia V. Soragna, Responsabile del Settore **Tecnico** dell'Ente Parco, coadiuvata dal Dott. Andrea Gigliotti Agronomo. Lino Gobbi, Presidente dell'Ente Parco che aprirà la giornata di studio, sottolinea come "questa riflessione permetterà di esplorare il ruolo fondamentale del monitoraggio ambientale al fine di favorire una conoscenza più approfondita dei territori e contribuire alla loro valorizzazione anche attraverso efficaci strategie di conservazione". Ad esempio, prosegue il Presidente, "le immagini satellitari e le tecnologie di telerilevamento possono rilevare una deforestazione importante, l'**espansione** urbana o il degrado di zone umide, offrendo una prospettiva macroscopica sulle alterazioni degli habitat. Questi dati consentiranno poi a **tecnici** e responsabili politici di identificare habitat critici, come i siti di nidificazione di specie in via di estinzione o di zone umide, vitali per la **depurazione** delle **acque**, che richiedono interventi di conservazione immediati." L'appuntamento è quindi presso la sede amministrativa del Parco, in via Rio Maggio a Carpegna.



altarimini.it

**Monitoraggi ambientali al Parco Sasso Simone e Simoncello:
confronto a Carpegna**



06/03/2025 12:08

Venerdì 6 giugno esperti universitari e tecnici presentano i risultati delle ultime ricerche sulla biodiversità e gli habitat naturali. Si terrà a Carpegna, Venerdì 6 Giugno, a partire dalle ore 9.45, un interessante momento di confronto e aggiornamento sui monitoraggi ambientali condotti di recente dal Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello. "Monitorare per Conoscere", oltre al titolo del convegno rappresenta, infatti, un preciso obiettivo su cui l'Ente di gestione si è focalizzato negli ultimi anni. Il monitoraggio ambientale è diventato uno strumento indispensabile per comprendere le complesse relazioni tra gli habitat naturali e le molteplici forme di biodiversità che ospitano. Poiché le attività umane minacciano sempre più l'equilibrio ecologico, l'osservazione sistematica e la raccolta dati costituiscono la base per un processo decisionale consapevole e una gestione sostenibile dei territori. Ad esporre i risultati delle preziose ricerche, effettuate nell'ambito dei fondi erogati dall'Ente Parco, dalla Regione Marche e attraverso il Programma di Sviluppo Rurale, si alterneranno esperti dell'Università Politecnica delle Marche - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari ed Ambientali di Ancona, dell'Università di Urbino, dell'Università Bicocca di Milano e professionisti del gruppo "NEMO" (Nature And Environment Management Operators) di Firenze. A moderare l'Arch. Silvia V. Soragna, Responsabile del Settore Tecnico dell'Ente Parco, coadiuvata dal Dott. Andrea Gigliotti Agronomo. Lino Gobbi, Presidente dell'Ente Parco che aprirà la giornata di studio, sottolinea come "questa riflessione permetterà di esplorare il ruolo fondamentale del monitoraggio ambientale al fine di favorire una conoscenza più approfondita dei territori e

Acqua Ambiente Fiumi

Lavori in corso lungo il Ventena per consolidare gli argini del fiume

Sono entrati nel vivo i lavori per mettere in sicurezza il fiume Ventena a San Giovanni. E mentre si parla di partire con i lavori per la vasca di laminazione (mega progetto dal costo 9 milioni di euro con assemblea pubblica in settimana) è in pieno svolgimento, invece, anche l'ulteriore progetto di consolidamento degli argini e di difesa delle sponde in corrispondenza di alcuni punti critici del corso fluviale con alcuni lavori già in evidente stato d'avanzamento. Ad esempio in zona ex-Macello e via Marignano a San Giovanni il cantiere sul fiume ha portato ad un ampio lavoro di scavo e rimozione di vegetazione (alti alberi) e materiali di deposito, terra e legname. Un ampio intervento che ha liberato le anse del fiume che in quel punto arrivano a lambire la strada. Un intervento molto apprezzato dai cittadini e dalla comunità marignanese che sta mettendo in sicurezza un corso fluviale che passa in pieno centro storico. Da ricordare che tale consolidamento anche più a monte ha visto un ampio intervento in zona via Roma e dintorni con una massicciata molto significativa. «Si tratta di interventi di consolidamento sul fiume prima e dopo il centro storico - spiega Leonardo Mariani, assessore ai lavori pubblici - finanziati con 330mila euro dalla struttura commissariale per la ricostruzione post-alluvione del 2023, stiamo intervenendo mettendo in sicurezza queste aree fluviali». Il fiume poi arriva a valle nel portocanale di Cattolica in zona Acquario e l'intervento favorirà anche il flusso delle acque proprio a mare.

lu.pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

